Mercoledì 26 Novembre 1931 - X — SECONDA EDIZIONE — Anno LIV N. 281

**Abbonamenti:** Si ricevono alla Amministrazione del Giornale, via Vittorio Veneto, 44 - Udine

| In Italia e Colonie | | Estero | |
|---|---|---|---|
| Anno | L. 52.— | Anno | L. 127.— |
| Semestre | » 27.— | Semestre | » 65.— |
| Trimestre | » 14.— | Trimestre | » 35.— |
| Mese | » 5.— | | |

# LA PATRIA DEL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 32 - Udine

Conto corrente con la Posta — Un numero separato centesimi 20



## Solidarietà e collaborazione amichevole fra l'Italia e gli Stati Uniti

### Un grande ricevimento offerto a S. E. l'on. Grandi

NUOVA YORK, 26. — Un'altra delle importanti manifestazioni della solidarietà e della collaborazione amichevole fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, è stata costituita dal pranzo e dal ricevimento offerto stasera all'on. Grandi dall'Italy American Société, la benemerita istituzione americana per lo sviluppo delle relazioni culturali ed economiche fra le due Nazioni.

Il pranzo, al quale hanno partecipato 700 coperti, è riuscito imponente ed ha riunito tutto quanto di più eletto offre l'alta società di Nuova York.

L'attuale presidente della associazione, signor Marshall Field, della grande casa bancaria Ahary Rogers Winthrop, ha ricevuto l'on. Ministro Grandi alle ore 20 all'Albergo Pierre, dove l'elegantissimo pubblico dei partecipanti al pranzo si affollava nelle grandi sale dell'albergo. Il comitato di patronato comprendente circa 300 membri dell'associazione, annovera i più bei nomi di Nuova York, fra cui Elmer Ellsworth Brown cancelliere della Columbia università, gli ex ambasciatori degli Stati Uniti a Roma Fletcher, Child, Washburn, Underwood Johnson, Paol Gravath presidente del Council Foreing relations, i banchieri Otto Kahn, Allen Max, Garral e Thomas Lamont, P. Morgan junior, Adolfo Ochs del New York Times, il generale Sherr ed altre eminenti e notissime personalità americane simpatizzanti con l'Italia, nonchè tutte le personalità americane della colonia italiana.

S. E. Grandi sedeva alla destra del presidente Mashall Field, che aveva alla sinistra il R. Ambasciatore De Martino.

Al tavolo d'onore siedevano ancora S. E. l'ambasciatore Garret, l'on. Lloyd Grischow, l'ammiraglio Phelps, il generale Hanson Ely comandante la piazza di Nuova York, il R. Console generale Grazzi, gli ex ambasciatori degli Stati Uniti a Roma, il dott. Nicolas Muray Butler, Luigi Thomas, Lamont, il colonnello Brown ed Henry Burchell. Erano presenti inoltre Crevath, Mitchel, Blumental, Baker, herrill, Bache, Dillon, Blair, Deschel, Wagner ed altre eminenti personalità.

#### Fortificare la giustizia e non giustificare la forza

Al levar delle mense ha parlato il presidente dell'associazione Marshal Fild, che ha portato il cordiale benvenuto dell'associazione all'ospite, onorandosi di presentarlo alla riunione dell'Italy American Society. Quindi il presidente della Columbia University, prof. Buttler, ha pronunciato un importante discorso, sottolineando l'importanza della cooperazione internazionale per la ricostruzione mondiale e per la quale è importantissima la visita dell'on. Grandi, dopo essersi egli recato anche a Berlino e Londra e dopo le visite degli altri uomini di Governo a Roma, e le varie scambievoli visite nelle principali capitali.

L'oratore tiene a ricordare ancora l'importanza del discorso della precedente al Council Foreing relations, letto oggi da tutto il popolo americano, nel quale l'on. Grandi ha esposto in maniera chiara, franca, intelligibile in quattro punti essenziali, i principali problemi internazionali.

L'oratore si compiace poi particolarmente del principio enunciato dall'on. Grandi che si deve fortificare la giustizia e non giustificare la forza e rileva che la storia d'Italia ne è un esempio storico. L'Italia che 160 anni or sono era chiamata una espressione geografica è oggi simbolo ed immagine effettiva di una delle più grandi realizzazioni dell'epoca moderna. Dopo aver tracciato la missione secolare dell'Italia, dall'impero romano attraverso il rinascimento, l'oratore dice oggi che il mondo trovasi davanti ad una crisi terribile e che occorre una azione urgente ed immediata. Perchè non dovremo ancora chiedere all'Italia l'apporto prezioso del suo insegnamento e della sua esperienza? Intelligenza, coraggio, decisione sono necessari nel mondo che non può aspettare. Il prof. Buttler ricordando la trazione esercitata da Roma, come una luce radiosa di civiltà e di progresso e rivolgendosi all'on. Grandi auspica che ancora oggi tutti i popoli di buona volontà mirino come al fulgore di Roma alla pace ed alla giustizia. Il discorso del prof. Buttler vivamente applaudito, accompagnato da manifestazioni di simpatia all'Italia fascista ed all'on. Grandi.

Prende poi la parola l'ambasciatore De Martino che ricorda esaltandola l'opera dell'Italy American Society, motivo di alto compiacimento per il preciso contributo dell'istituzione allo sviluppo delle relazioni di amicizia e di reciproca conoscenza dell'Italia e dell'America.

#### Il discorso di S. E. Grandi

Il Ministro on. Grandi rispondendo alle parole del presidente della società, e rivolgendosi ai vecchi e cari amici dell'Italia, ha detto che la sua gratitudine è profonda e sincera, tanto più sapendo con quanta devozione e tenacia l'associazione ha lavorato per la causa dell'amicizia italo-americana. In questa causa — io ho sempre creduto — continua il Ministro — ed ho sempre cercato di servirla.

Tra gli ordini ricevuti dal Capo del Governo — ha soggiunto l'on. Grandi — pochi furono più graditi e nei quali ho messo più fede e costanza. Durante la missione avuta a Washington nel 1925 venni allora a contatto con la vostra civiltà ed intesi per la prima volta la vastità del disegno ideale e la potenza spirituale gigantesca da essa. Intesi quale decisiva funzione essa doveva avere nella vita del mondo e quali possibilità esistessero per una maggiore e migliore intesa fra i nostri due Paesi.

Dico queste parole — ha soggiunto l'on. Grandi — volendo darvi un preciso significato perchè da voi e dalla vostra associazione non sono venute all'Italia manifestazioni solamente di amicizia, ma è anche venuta un'opera costruttiva ed efficace che è valsa più volte ad illuminare la nostra opinione pubblica sull'America, non meno di quanto abbia illuminato l'opinione pubblica americana sull'Italia.

## L'amicizia Italo - Americana ha fatto grandi passi

La causa dell'amicizia italo-americana ha fatto in questi anni grandi progressi e nessuno ne è più lieto di me venuto qui inviato dal Capo del Governo a suggellare l'opera compiuta. Ma di questa opera voi siete stati pionieri. Lasciate che ricordi con grato animo che lo faceste in condizioni molto meno favorevoli che oggi, in momenti difficili per la vita del mio paese. Come colui che si alza nel cuore della notte ansioso dell'opera del mattino, così voi vi metteste all'opera nella oscurità, in quei momenti, per ricercare e raccogliere le file invisibili leganti la vostra Nazione e la mia, la vostra storia e la storia del mio Paese, la vostra civiltà e la civiltà d'Italia. Voi — ha proseguito il Ministro — aveste la fortuna di avere fra voi uomini insigni che conoscevano la civiltà italiana nelle più vive sorgenti e hanno saputo dare a questa opera un quadro di valori spirituali. A questo noi teniamo moltissimo. Noi siamo un Paese che in questi anni ha creato una struttura tecnica economica e sociale, che ha trasformato il volto dell'Italia. Ne siamo orgogliosi come una buona prova della nostra capacità di costruttori di civiltà. Ma siamo più orgogliosi ancora del quadro spirituale in cui questa trasformazione abbiamo compiuta. Essa salda il nostro rinnovamento alla tradizione e realizza la continuità della nostra civiltà. Se posso pregarvi di una cosa è che voi continuiate la vostra opera nel piano come l'avete finora condotta e date ai valori spirituali dell'Italia moderna quella importanza che meritano. La [illegible] italo-americana sarà tanto più approfondita quanto più i nostri due popoli avranno coscienza delle potenti affinità esistenti fra le nostre due civiltà. In questo fermamente credo.

#### Popolo di strenui lavoratori

Vi credo perchè noi e voi siamo un popolo di strenui lavoratori, un popolo che sente profondamente i motivi ideali, un popolo che guarda audace verso l'avvenire. Sono ormai alla fine della mia missione. Pochissimi giorni, anzi ore, ci separano dal momento della partenza quando dovrò dire non addio, ma arrivederci a questo paese che mi è caro e con cordialità così aperta e franca e che ha inteso tanto profondamente e spontaneamente la missione affidatami dal mio Capo, di concordia, di cooperazione. Ho avuto caro di poter passare una delle mie ultime sere fra voi. Mi è molto caro di poter ringraziare il popolo americano a vostro mezzo. Voi avete pronunziato, signor presidente, parole toccanti direttamente al mio cuore di italiano. Vi assicuro che esse non saranno dimenticate.

Alla fine del discorso del Ministro Grandi tutta la sala lo saluta in piedi plaudente, mentre la musica esegue la Marcia Reale, Giovinezza e l'inno americano.

#### Vivissime dimostrazioni di simpatia

Terminato il pranzo il Ministro Grandi salutato da vibranti acclamazioni dei commensali lascia l'albergo, dinanzi al quale staziona una folla folta, che lo ha calorosamente applaudito, e si è recato ad un grande ricevimento offerto in casa Marsal Field, e quindi alla serata di beneficenza data per le organizzazioni della Casa del Soldato e del Marinaio, anche quivi accolto al suono della Marcia Reale, di Giovinezza, e ricevuto ed accompagnato da generali, ammiragli e membri del Governo, fra vivissime dimostrazioni di simpatia.

### Sanguinose dimostrazioni in Boemia

#### Vittime e feriti

PRAGA, 26. — Oltre mille operai inscenarono una dimostrazione a Freiwaldau. Intervenne la gendarmeria, contro la quale gli operai tirarono subito una fitta sassaiola. Il comandante dei gendarmi, un tenente, cadde ferito gravemente, e l'ufficiale subalterno, visto che la forza stava per essere sommersa dai dimostranti ordinò di aprire il fuoco. Sei persone rimasero uccise sul colpo, mentre si hanno a deplorare una quindicina di feriti.

### Emozionante caccia all'uomo nel centro di Londra

*LONDRA, 26. — Più di cento agenti di polizia e una dozzina di agenti segreti hanno partecipato ad una emozionante caccia all'uomo in una delle principali arterie di Londra, la Strand. Nelle prime ore di ieri mattina essi andarono alla ricerca di ladri sospetti che dovevano trovarsi in una [illegible] sul tetto di una casa di fronte al Palazzo di Giustizia. Alcuni agenti, muniti di torcie, sono saliti sui tetti [illegible], mentre altri agenti sorvegliavano tutte le entrate dell'edificio e le strade adiacenti. Le persone di servizio [illegible] avevano dato l'ordine di stare bene all'erta. Una delle persone sospette è caduta dal tetto nel cortile della casa, da una ventina di metri di altezza, ferendosi gravemente. [illegible] Più tardi si scoperse che era stata rubata una piccola somma dalla cassa di un negozio.*

### Le prestazioni straordinarie abolite negli uffici pubblici

ROMA, 25. — L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

*S. E. il Capo del Governo ha impartito disposizioni ai Ministeri, alle Provincie, ai Comuni, agli Enti parastatali o comunque soggetti al controllo dello Stato, perchè d'ora innanzi e sino a nuovo ordine non siano consentite al personale operaio dipendente, prestazioni di orario oltre il normale, nei giorni lavorativi, nè sia consentito in alcun modo di lavorare la domenica e nei giorni festivi.*

### S. A. R. il Principe di Piemonte inaugura l'anno accademico a Napoli

NAPOLI, 25. — Stamane, nell'Aula Magna della R. Università, si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico che ha assunto particolare solennità per l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte e di tutte le autorità cittadine. All'ingresso prestava servizio d'onore una Coorte della Legione universitaria e lungo lo scalone, su due ali, i Giovani Fascisti del G. U. F. Il Rettore magnifico prof. Zambonini e i componenti il Senato accademico, indossanti la toga, hanno ricevuto il Principe Ereditario, mentre la Coorte presentava le armi, e lo hanno accompagnato nell'Aula Magna, dove il Rettore ha letto la relazione dello scorso anno accademico, inneggiando alle glorie dell'Italia fascista e immortale e il prof. Cantone ha pronunciato il discorso inaugurale sul tema: «Esperimenti e teorie».

S. A. R. il Principe di Piemonte e tutte le autorità, hanno assistito quindi alla festa delle matricole, organizzata dal Gruppo Universitario Fascista nello storico Cortile del Salvatore dell'Università vecchia. Gli universitari in berretto goliardico gremivano l'ampio cortile e all'apparire di S. A. R. il Principe lo hanno lungamente acclamato.

Il Segretario politico del G. U. F. avvocato Picciotti, ha porto a S. A. R. l'omaggio del G. U. F. napoletano che conta 5300 iscritti perfettamente inquadrati in Centurie e Coorti, affermando che gli universitari non chiedono altro che di seguire con passione ed entusiasmo S. M. il Re con fede sempre rinnovata al Regime fascista. Ha avuto poscia luogo la tradizionale cerimonia del battesimo delle matricole dopo la quale i laureandi hanno offerto al Principe una pergamena contenente un indirizzo redatto in stile longobardo cassinese, accolto con vibranti calorose acclamazioni.

## Nell'Estremo Oriente

### La proposta definitiva della Lega delle Nazioni

PARIGI, 26. — Il Consiglio della Società delle Nazioni, dopo laboriosa discussione, terminata ieri sera alle ore 20, ha diramato il seguente comunicato:

«Nella speranza di giungere ad una deliberazione che venga adottata all'unanimità, compreso il voto delle due parti e conforme all'articolo 11 del Patto della Società delle Nazioni, è stato redatto un progetto di regolamento della vertenza che tratta separatamente del ritiro delle truppe giapponesi nella zona della ferrovia e della nomina di una Commissione internazionale.

«Lo schema di progetto, che è stato comunicato alle parti, si basa sulla conferma della deliberazione del 30 settembre, riconosciuta dalle parti stesse. I due Governi sono invitati di conseguenza a prender tutte le misure necessarie per assicurare la esecuzione della deliberazione predetta, in modo che il ritiro delle truppe giapponesi nella zona della ferrovia possa effettuarsi il più rapidamente possibile, poichè il Consiglio attribuisce a questo ritiro delle forze giapponesi la più grande importanza.

«Le parti dovranno prendere gli impegni seguenti: Dare ai comandanti delle rispettive forze l'ordine di astenersi da ogni iniziativa che possa produrre nuovi incidenti e nuove perdite di vite umane e prendere le iniziative necessarie per impedire ogni aggravamento della situazione.

«Dovrà essere creata una Commissione incaricata dello studio della situazione sul posto, Commissione che dovrà fare un rapporto al Consiglio su tutte le circostanze che possano modificare le relazioni di carattere internazionale minacciando di colpire la pace fra la Cina ed il Giappone.

«La Cina ed il Giappone saranno ambedue rappresentate nella Commissione.

«Il generale Dawes ha fatto conoscere nella serata che il Governo americano approva il progetto del Consiglio della Società delle Nazioni».

### Dichiarazioni alla Camera dei Comuni

#### L'Inghilterra farà di tutto per giungere ad una soluzione

LONDRA, 26. — Ieri, alla Camera dei Comuni, il ministro degli Esteri sir John Simon, ha risposto a varie interpellanze sulla situazione in Manciuria.

Egli ha detto che i termini delle proposte fatte dal delegato giapponese al Consiglio della Società delle Nazioni il 21 ottobre, erano che una Commissione della Società venisse inviata nell'Estremo Oriente per studiare sul posto la situazione della Manciuria e della Cina in generale. Naturalmente, la Commissione non interverrebbe nelle trattative dirette fra le parti, nè cercherebbe di intervenire coi movimenti delle truppe dell'una e dell'altra parte. Il delegato cinese ha dichiarato di non potersi impegnare ad accettare la Commissione proposta, finchè non avesse avuto nuovi particolari. L'idea della Commissione è stata accolta favorevolmente dagli altri membri del Consiglio, compreso il rappresentante britannico, ed ora tale proposta sarà oggetto di un esame approfondito da parte del Consiglio.

Sir John Simon ha aggiunto che il Governo inglese sta cooperando nel modo più completo con gli altri membri del Consiglio per cercare di giungere ad una riconciliazione delle parti contendenti e per arrivare ad una soluzione di comune accordo.

Rispondendo ad altre interpellanze, sir John Simon ha dichiarato che il principio della porta aperta per il commercio internazionale in Manciuria è garantito dal trattato delle nove Potenze concluso a Washington nel 1922 e che il Governo inglese attribuisce la massima importanza a quei principii.

Lansbury, capo delle opposizioni, ha replicato dicendo che il Giappone si è rifiutato di sgomberare la Manciuria finchè la Cina non accetti [illegible] col Patto Kellogg. Se la Società delle Nazioni non potesse assicurare il rispetto dei suoi principii, ciò significherebbe che il Giappone potrebbe fare della Manciuria ciò che fece della Corea e per l'Europa significherebbe che una grande Potenza potrebbe esercitare la sua forza militare senza alcun controllo contro un'altra Potenza più debole.

Sir John Simon ha risposto che [illegible] Ha poi ricordato gli avvenimenti di Manciuria [illegible] consentire all'inchiesta da parte della Società delle Nazioni. Se possiamo esercitare la nostra influenza per affrettare lo sgombro ed arrestare l'effusione di sangue, sono convinto che nell'interesse di tutte le parti di ottenere il consenso del Giappone e della Cina all'inchiesta progettata. Io farò, a nome del mio Paese, tutto il possibile per giungere ad una prossima soluzione pacifica di questa situazione allarmatissima».

### Le Scuole d'avviamento al lavoro e i Deputati

ROMA, 25. — Nella seduta d'oggi presieduta da S. E. l'on. Giuriati, la Camera ha approvato, dopo brevi osservazioni del deputato D'Angelo, il disegno di legge sulla istituzione di albi per gli esportatori di prodotti ortofrutticoli, agrumari, di essenze agrumarie e di fiori; e senza discussione taluni altri.

Ha poi ripreso la discussione sul progetto concernente il riordinamento della scuola secondaria di avviamento al lavoro. Il deputato Bascone ha concluso un suo discorso con l'affermare che questa legge è improntata ad uno spirito di praticità che consentirà, quando si potranno avere tutti i mezzi occorrenti, di attuare ogni possibile sviluppo. Di ciò va data ampia lode al Governo fascista (*applausi, congratulazioni*).

Il deputato Lauronzo, pur non tacendo alcune osservazioni e avanzando talune proposte di modifica, finisce con l'affermare che i lavoratori italiani non potranno non essere grati al Governo per questa riforma che viene incontro a una loro aspirazione (*applausi*).

E parlano ancora: Giardina, concludendo per la gratuità della scuola, proponendo che nelle Giunte di vigilanza di esse siano inclusi rappresentanti delle varie Confederazioni e sostenendo che il disegno di legge deve essere approvato nel testo presentato dal Ministro (*applausi*); Solmi pure in favore della legge, conchiudendo che il Governo fascista, col riordinamento in esame, ha offerto nel campo della tecnica, la scuola che da tempo si attendeva (*applausi*).

La discussione è quindi rinviata alla seduta di oggi, giovedì.

# Dal Friuli centrale

## S. Pietro al Natisone

### Riuscito trattenimento musicale

Nel pomeriggio del 23 corr. si svolse, nella nuova sede del nostro R. Istituto Magistrale, l'annuale festa musicale in onore di S. Cecilia, con un riuscitissimo concerto vocale-istrumentale.

Molto ammirata ed applaudita, la pianista prof. Anita Tonitto che, eseguendo musica di vari autori, seppe renderne le caratteristiche con rara valentia. Interpretò Scalatti con ammirevole delicatezza di tono e con spigliata bravura; rese magistralmente la robustezza e l'impetuosità del Liszt e suonò con abbandono e vivacità un valzer di Chopin.

Applauditissimo il giovane e valoroso violinista prof. Eligio Ciriani, per la giustezza d'intonazione, la sicura tecnica e l'interpretazione efficacemente espressiva. Suonò musica di Veracini, Bazzini e Weniasky e dovette concedere il bis di parecchi pezzi, destando grande entusiasmo.

La gentile e valente pianista signorina Tina d'Avossa, geniale cooperatrice del prof. Ciriani, superò con disinvoltura difficoltà pianistiche non comuni, accompagnando il violinista nei vari pezzi e sottolineandone squisitamente le esecuzioni con fine senso artistico.

Le alunne della scuola cantarono con bella intonazione e delicatezza la famosa Aria di Chiesa dello Stradella e una Barcarola di Boito a due voci, accompagnate al piano dall'egregio prof. Gentile, insegnante di canto del nostro Istituto.

La festa si svolse in una atmosfera di vera elevatezza spirituale e lasciò nel giovane uditorio un vivo desiderio di riudire quanto prima i valorosi artisti.

## Palmanova

### MERCATO SETTIMANALE

Il concorso di bestiame al mercato di questa settimana fu abbastanza numeroso, e quantunque i prezzi siano molto bassi, gli affari conclusi furono discreti. I vitelli e le vacche da latte e da riproduzione furono le più richieste. I suini da latte e da allevamento furono poco richiesti, ed i suini da macello si pagarono, a seconda dello stato d'ingrassamento e di nutrizione dell'animale.

Animali entrati sul mercato 630, così suddivisi: buoi e vacche 145, vitelli 138, suini 324, equini 23 — Animali venduti oltre 480.

## Mortegliano

### CAMBIO DELLA GUARDIA

In sostituzione del dott. cav. Presacco, chiamato altrove dalle superiori gerarchie, è stato nominato nuovo Segretario politico il maestro Tommaso D'Angelo.

Al nuovo Capo del Fascismo mortegliarese giungano le nostre felicitazioni per la carica onorifica che premia la sua indefessa attività.

## Codroipo

### NOZZE D'ORO

Stamane alle 9 a San Lorenzo di Sedegliano, si è compiuta una ben gentile cerimonia: si sono celebrate le nozze d'oro dei coniugi Luigi Visentin e Giuditta D'Appollonia.

Alla festa gentile hanno partecipato tutti i compaesani, che augurano ai fortunati coniugi di raggiungere le nozze di diamante nella più completa felicità, auguri che noi pure qui ripetiamo.

## Reana del Roiale

### NOTTE DI LADRI

La notte scorsa ad opera di ogni un duplice furto è avvenuto a Zompitta di Reana. Al signor Antonio Croato fu Giuseppe, servendosi di chiave falsa i ladri rubarono una macchina da cucire, un paio di scarpe, un grembiule, e del formaggio, per un valore complessivo di duento leire, e a Paolina Piccio fu Nicolò, cinque galline cagionandole un danno di un centinaio di lire.

## Clauzetto

### PER SCHIAMAZZI

Per schiamazzi notturni e violenze, sono stati denunciati all'autorità Giudiziaria certi Giovanni Rossi di Beniamino, Antonio Cozzi di Giuseppe, Antonio Sguerzi di Giuseppe, Lodovico Dell'Agnese di Lodovico.

## Notizie in breve

**UN MATRICIDIO E' AVVENUTO A NAPOLI.** Certo Gugliemo Romano fu Salvatore di anni 25, uccideva con un colpo di rivoltella la madre Guglielmina Calabrese ved. Romano di anni 60 e quindi si uccideva; e ciò per avergli la sventurata rifiutata la firma su di una cambiale.

**DURANTE UN VOLO DI ALLENAMENTO** sull'aereodromo militare di Gilera (Romania), è caduto dall'altezza di 150 metri l'apparecchio pilotato dal tenente aviatore Oculeanu. Il pilota è rimasto ucciso e l'apparecchio è andato distrutto. L'Oculeanu era uno dei migliori piloti romeni. Egli era riuscito a compiere due mesi fa il volo diretto Bucarest-Londra senza scalo.

**IL DIVO DEL CINEMA TOM MIX** versa in gravissime condizioni in seguito ad una operazione di appendicite. Si teme che si sviluppi la peritonite. E' stato inviato qui d'urgenza per mezzo di un aereoplano del siero per tentare di salvarlo.

## Gemona

### A. N. ALPINI

Il Console cav. Alberto Liuzzi, comandante la locale Sezione dell'A. N. Alpini ha rivolto ai commilitoni una circolare con cui li invita alla assemblea generale indetta per domenica prossima alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

a) Relazione finanziaria 1931 — a) Adunata annuale 1932 — a) Campionato di sci per soci dell'A. N. A delle Tre Venezie, da svolgersi in Tarvisio ed organizzato dalla nostra Sezione — d) Varie ed eventuali.

Entro i mesi di novembre e dicembre si dovrà pagare la quota sociale 1932 che è fissata in lire 5.50 per i soci collettivi ed in lire 25 per gli ufficiali.

Infine invita i non soci ad iscriversi alla Sezione per godere di tutti i vantaggi che tale iscrizione offre e per spirito di cameratismo.

## Flaibano

### «ALPIN, IO' MAME»

Il motto campeggiava ieri sera nella bella sala del signor Ettore Bertoli, pavesata per l'occasione a festa ed in completo stile scarpone.

Ricorrendo infatti il primo annuale della fondazione del locale Gruppo dell'A. N. A. «Medaglia d'Oro Luigi Bevilacqua», per iniziativa del capogruppo sig. Bertoli, gli scarponi del X vollero festeggiarne la ricorrenza, riunendosi a consumare il tradizionale rancio.

Durante il fraterno simposio regnarono il massimo cameratismo e la massima allegria, alimentati dai canti patriottici e dai bei canti alpini. Inutile dire che all'abbondante razione di vino tutti fecero onore.

Per l'occasione furono spediti dei patriottici telegrammi a S. E. Manaresi ed al comm. generale Quintino Ronchi.

## Mels di Colloredo

### Infanzia disgraziata

L'altro giorno la bambina quattrenne Nadia Petrozzi di Sabino, camminando a ritroso andò a cadere in una secchia di acqua bollente che sua madre aveva apprestata in un angolo della cucina per prepararle il bagno.

La povera piccina venne immediatamente soccorsa dai famigliari desolati, prontamente accorsi alle sue invocazioni, e dal dott. cav. Faleschini chiamato d'urgenza, il quale constatò delle gravi scottature in tutto il corpicino.

Nonostante le gravi condizioni in cui la povera piccina versa, l'egregio sanitario non dispera di salvarla.

## Fagagna

### FURTO CAMPESTRE

In località Coda del Lint, dal fondo di proprietà della Amministrazione Mario Pecile, venne da ignoti asportato un albero di rovere del valore di una sessantina di lire.

## S. Daniele del Friuli

### NOZZE

In questo Duomo si sono celebrate le nozze della gentile signorina Adella Del Favero col geometra Ezio Polano, Segretario politico di questo Fascio.

Il sacro rito n. stato celebrato dall'Arciprete cav. mons. Ugo Larice il quale pronunciò nobili ed ispirate parole di augurio e di fede.

Furono testimoni i signori Ricciotti Peverini e Francesco Del Favero. Dopo la funzione, alla casa della sposa è stato servito un sontuoso rinfresco ai numerosi invitati, fra i quali abbiamo notato il generale comm. conte Quintino Ronchi, Podestà del Comune.

## Tricesimo

### Il decesso di Eugenio Bortolotti

Benchè da lungo tempo le condizioni di salute dell'egregio e stimato concittadino fossero preoccupanti, la notizia della di lui morte avvenuta ieri alle 14, ha prodotto la più penosa impressione non solo qui ma anche a Udine e ovunque l'ottimo concittadino era apprezzato per la sua bontà e per la sua specchiata onestà.

Eugenio Bortolotti, di pronto ingegno e di animo elevato e di integra dirittura, si è spento a 71 anno dopo una vita tutta dedicata al lavoro e agli affetti familiari. Datosi fin dalla prima giovinezza al commercio, con la sua instancabile attività seppe assurgere ad elevata posizione così che, ritiratosi dagli affari, potè dedicare le sue ottime qualità di saggio ed esperto amministratore a varie Istituzioni locali di carattere economico e benefico. Fu consigliere di Istituti di credito, Presidente dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli, Presidente della Congregazione di Carità, membro del Comitato comunale dell'O. N. B., Vice Conciliatore, ecc.

In ogni campo egli seppe portare il valido contributo di competenza e di intelligente operosità.

Alla memoria del benemerito Estinto mandiamo un mesto e commosso saluto: alla figlia signora Emma, consorte del prof. dott. Silvano Menghetti, al fratello cav. uff. Arnaldo, agli altri fratelli e sorelle e ai congiunti tutti, giunga l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

*

A tali condoglianze si uniscono le nostre più affettuose e sentite. (*N. d. R.*)

### Adunata mandamentale dei Segretari Politici

Nella Casa del Littorio si sono riuniti i Segretari politici del Mandamento di Tarcento.

L'Ispettore di zona cav. uff. dott. Enrico Asquini ha impartito le istruzioni per l'organizzazione dell'assistenza invernale e perchè la raccolta dei fondi e dei generi sia proseguita in tutti i Comuni avvertendo che sui mezzi raccolti dopo il 15 novembre nessuna percentuale sarà dovuta all'Ente provinciale delle opere assistenziali.

Fu deciso che la distribuzione dei generi ai bisognosi abbia inizio in tutto il Mandamento con il 1.o dicembre. p. v.

# Cronaca della Carnia

## Tolmezzo

### Addio al celibato

(25). — All'Albergo al Cavallino questa sera è stato offerto un banchetto d'addio al celibato al geometra signor Pasquale Cerimele, testè nominato Ispettore di Zona dei Fasci della Carnia. La dimostrazione è stata molto simpatica. Vi hanno partecipato una quarantina di amici del festeggiato, fra i quali abbiamo notato: Segretario politico sig. Otello Candoni, tenente dei RR. CC. Tummo, ing. Pittino, avv. Marpillero, rag. Franz direttore della Banca del Friuli, rag. Rinoldi direttore della Banca Cattolica, rag. Luciani vice presidente della Cooperativa Carnica, ing. Beorchia, rag. Rizzuti, geom. Bassi, geom. Frucco, geom. Lunazzi, ufficiale idraulico Vitale, dott. Recla, prof. Bini, Napolitano, Donato, Candido Nigris, Mari Vincenzo, Silvio Giardinieri, Zamolo Antonio, Tonini Luigi, De Reggi Mario, conte di Prampero, Angelo Cozzi, Ufficiale Giudiziario Filippi, rag. Lippi, maresciallo Gradina, Larice Giulio, Filipuzzi Antonio, Dinon Pietro, Arrigo Aita.... ed altri.

La serata è trascorsa fra un cordiale e crescente «allegro».

Dopo il banchetto egregiamente servito dal signor Amedeo Quaglia proprietario del «Cavallino», ha cominciato la stura, oltrechè delle bottiglie, dei discorsi.

Hanno parlato su questo passaggio «celibatorio», il rag. Frucco, il rag. Pizzuti, il rag. Giovanni Rinoldi, l'avv. Marpillero con parole improntate al miglior augurio verso il geom. Cerimele, con larghi sprazzi di gioconda ilarità; ed ha risposto a tutto il festeggiato.

La serata si è protratta sino a mezzanotte, alimentata dai giocondi ed inesauribili scherzi del rag. Rinoldi. A quell'ora la lieta e fraterna riunione si sciolse fra i rinnovati auguri più cordiali al festeggiato.

### In Tribunale

L'impenitente «visitatore» delle cassette per le elemosine, Egidio Kravina fu Valentino, di anni 30 da Camporosso, è stato condannato a mesi sei di reclusione e 50 lire di ammenda, per furto aggravato dalle cassette della Chiesa parrocchiale di Tarvisio e 50 lire di ammenda per porto abusivo di coltello.

— Egidio Barbacetto di Ravascletto, imputato di lesione con rivoltella in danno di Del Fabbro, pure da Ravascletto, è stato assolto per insufficienza di prove.

## Pontebba

### IL NUOVO NOTAIO

Proveniente dalla nativa Istria e preceduto da ottima fama di valente ed integro professionista e di perfetto gentiluomo, è giunto qui il dr. Gorlato che si è aggiudicato nell'ultimo concorso questa sede notarile.

All'egregio notaio il nostro deferente e cordiale saluto.

### BENEFICENZA

Il rag. Lino Paoletti, Segretario dell'Ufficio Pacchi Doganali ha voluto onorare la memoria dell'amato genitore, versando la somma di lire 25 a favore dell'erigendo Asilo-Monumento ai Caduti.

## Venzone

### GRAVE LUTTO

Giunge da Mariano Comense la luttuosa notizia della morte colà avvenuta del trentenne Vittorino Sormani, volontario di guerra e combattente valoroso.

Il grave lutto che colpisce la famiglia Sormani rattrista tutto il paese che stimava ed amava il povero Estinto.

### Concorsi

E' stato bandito un concorso per l'assunzione di 95 alunni d'ordine di P. S. riservato agli avventizi ed agli agenti subalterni delle varie amministrazioni dello Stato, che siano in possesso dei requisiti prescritti.

Le domande di ammissione, corredate dai documenti necessari, debbono essere presentate non oltre il termine di due mesi dalla data di pubblicazione del bando di concorso sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno, alla Prefettura della Provincia.

*

E' stato inoltre indetto un concorso per esami per l'ammissione di 127 volontari nella carriera degli ufficiali di Pubblica Sicurezza.

Il concorso è riservato agli impiegati appartenenti, alla data del 18 dicembre 1930, ai ruoli di gruppo B delle Amministrazioni dello Stato.

Per ulteriori notizie o chiarimenti rivolgersi al Gabinetto di questa Prefettura.

# CRONACA CITTADINA

## L'ANGOLO DEI RICORDI

## Solitudine, svago, quiete....

Ricordate la iscrizione latina comparsa la scorsa estate in un'aiuola del Giardino Ricasoli formata di piantine verde chiaro?... Solitudine, svago, quiete. Mi sono fermato a rileggerla un giorno della passata settimana, nel quale il pallido sole ritrava, fra le piante d'alto fusto bizzarre chiazze giallognole sull'erba e sulle aiuole spogliate o in pieno secume. Solitudine: ed era tale, veramente: non più la folla dei ragazzetti chiassosi rincorrentisi lungo i viali con grida giulive; non più vecchi seduti nel chiosco della sophora pendula, al rezzo delle sue fitte chiome sprovviste: quiete assoluta: anche il vento taceva e stava immota ogni fronda. Svago?... dove trovarlo, in quel silenzio?... Unica ricerca: i ricordi, vicini e lontani: l'«angolo dei ricordi» offre sempre gradevoli attrattive.

Fra i più vicini, il ricordo della guerra. Dal 1915 il Giardino Ricasoli e la parte della Piazza del Patriarcato sono rimasti chiusi al pubblico. Il generalissimo dimorava nel Palazzo del Regio Prefetto; una cancellata in legno chiudeva il piazzale verso la via (allora) Cavallotti — presentemente via Piave; altre cancellate lo chiudevano agli altri sbocchi verso via Lovaria e il Tribunale. Il Giardino e il Piazzale erano lasciati a completa disposizione del Comandante Supremo e degli addetti suoi — generale Porro, Sottocapo di Stato Maggiore, ed altri. E si era costruito anche un ponte — il «Ponte Cadorna», come lo battezzò il nostro popolo — perchè il generalissimo potesse recarsi direttamente dalla sua residenza nel «giardinetto»: giardinetto che tuttora sussiste, dopo essere stato anzi rinnovato più solidamente.

Una passeggiata lungo i viali; una sosta assieme al generale Porro, in nel chiosco ombroso e fresco, una conversazione intellettuale sui fasti della guerra. — E chi sa — pensavo — quanti piani di battaglia furono sotto quel chiosco studiati e definiti?

Da notare che i novelli rami dell'albero non violati allora da mani vandaliche, scendevano fino a terra, formando una spessa cortina che nascondeva agli sguardi estranei i due meditabondi condottieri... Certo, all'ombra di quel chiosco furono in parte preparate le undici vittorie dell'Isonzo...

*

Ricordi più lontani, risalenti alla mia fanciullezza. Fino al 1866, il «Giardino Ricasoli» ebbe nome e destinazione ben diverse... «L'orto della Delegazione», così lo chiamava il popolo; chè era, in quel tempo, un annesso e connesso del palazzo degli Uffici provinciali e di quei governativi di allora — imperial regi, questi ultimi, che risiedevano. Dopo il 1866 gli stessi locali furono, sino a pochissimi anni addietro, sede dell'amministrazione provinciale, passata nel Palazzo Belgrado-Tellini, e della R. Prefettura, ora collocata nel Palazzo del Governo, costruito ai margini del Giardinetto con diffalco dei raggi solari, per quanto anche prima fossero... insicurati a spigolo.

«Ortolano della Delegazione» era un amico di casa nostra, certo Pietro Lotmann: quindi per me, «libera entrata» nell'orto e qualche scorpacciata di frutta: prugne, fichi, uva. Ricordo che vi era una serra, verso la piazza di fronte all'attuale Palazzo del Prefetto, serra dentro la quale sarebbe dovuto stare riparo, io e gli ortolani, durante una furiosa grandinata caduta proprio nel maggio di quell'anno. Com'erano via Gorghi e Piazza del Patriarcato nel la roggia, sfociava il largo alveo per ogni parte e vi si conducevano ad abbeverare i cavalli, così sulla piazza come in fondo a via Savorgnana, dove c'erano gli stalli di «Sior Pepi Baldo», ad uso delle corriere postali e di noleggio cavalli.

Nel 1866, le stalle e i locali di Sior Bepo alloggiarono cavalli e soldati dello esercito austriaco, ed ho ancora presente alla vista la rozza croce dipinta con la calce sulla vecchia muraglia di cinta della «Braida co Croppete». Quello era il posto dove uno di quei soldati si era suicidato...

*

Solitudine. Squallore, diggià. Non un giro di bimbo, non una coppia d'innamorati, lungo il vialetto recondito velato da Minerva; pomposi, i vecchi alberi sempre verdi; già del tutto quasi spogliati quelli a foglie caduche. Primo ad essere l'albero esotico «Lastraenia indica», dalla corteccia quasi affatto liscia e color giallo-terroso; ultima fra gli alberi ed arbusti del Giardinetto a sfogliarsi: così le foglie a fo... e non che avanzi gruppi, gli fiorellini delicati, ed esso cosi offre fo... e attorno che stiamo per entrare nell'autunno.

E le aiuole. Una malinconia. Intristite e vizze le raniche, le lantane, le begonie Vernon, le begonie rose bulbose, le ultime eleganti giulie contornate da piante a foglie policrome disposte a disegni leggiadri.

Che dico: piante avvizzite?... Denudate addirittura, ormai quasi tutte queste aiuole: anche quella magnifica dov pompeggiavano le canne d'India rosse fiammanti, intorno alle quali erano artisticamente accoppiati dei ciuffi di foglie dai colori multipli delle piante variegate, ornamentali e le verbene d'un vivo color rosa venato e l'azzurro della «nabella ermisa». Si ostinano a fiorire, invece, in questa aiuola, che fu veramente ammirata, le rose polliante nane, le quali si ostinano a fiorire, assieme a talune patume nicilee, anche nell'aiuola che serve d'ampio cerchio della tila gigantesca, incolpata di togliere il sole, col suo enorme ingombro, a buona parte del nostro «giardinetto». Ma non è solo contro la tila, a mio parere, che si col pevole... anche gli altri magnifici alberi dal verde cupo perenne, isolati o raggruppati, rubano luce e calore all'umile erba ed ai fiori: ecco mercè i cipressi e le wellingtonie a allargare le loro braccia il cedro atlantico e l'abete. Ma in compenso, questi alberi colossali ci danno l'impressione del verde durante l'inverno e l'impressione che per noi rigido l'inverno e prolungato e ci regali neve e ghiaccio per settimane di seguito.

E l'impressione d'un bosco danno anche, oltrechè gli annosi alberi verso la Banca Cattolica, in ogni stagione le piante resinose raggruppate sul piccolo altipiano lungo la roggia di via Piave. Sorgevano ivi, secoli addietro, le mura della città, e andavano ad incontrare quelle al di là del ponte sulla via Aquileia. Nei primi anni del «Giardinetto» v'era un baraccone di legno per depositi attrezzi, del quale d'inverno si usava come una serra, ritirandovi le piante... Quel piano, poi, verso ed i bei alberi di quel tempo è scomparso nel decorso anno: un cipresso secolare altissimo, da ultimo però deperito, forse in seguito all'inverno polare sceso sul Friuli nel 1929.

Intorno a quel cipresso corre una leggenda meritevole di essere ricordata: dico «leggenda», ma che molto probabilmente è storia. Finchè l'impero asburgico ha oppresso la nostra Terra e l'attuale «Giardinetto» era «l'orto della Delegazione», sentinelle austriache non stavano a guardia. Nondimeno, un popolano — per incarico del Comitato secreto cittadino — ebbe di nottetempo la pazienza di attendere, nascosto, che la sentinella si fosse ritirata nel suo riparo, il coraggio di attraversare la roggia, l'ardimento d'arrampicarsi fino quasi alla cima del cipresso e di attaccarvi una grande bandiera tricolore.

Bravo! L'atto suo ricorda e supera gli altri arditi inalberamenti della bandiera nazionale sul campanile del Duomo e sulla collinetta della scomparsa Braida Groppler: collinetta che sorgeva presso le mura — anche queste scomparse — fra il congiungimento delle vie Dante e Carducci e il tronco rimasto della soppressa via della Rosta.

*

Quella specie di boschetto, che tanto risalta, massime guardato dall'altipiano, serve in certa guisa di sfondo al monumento a Cavallotti, trasportato due anni or sono nell'aiuola più meridionale. Il monumento mi fa ricordare i promotori di esso: on. Girardini, il farmacista Plinio Zuliani, il comm. Perissini, scomparsi, tutti del gruppo della Democrazia cittadina, del quale facevano parte alcuni tuttora viventi. Ma guardate un po' stranezza! Non appena il busto in bronzo, fu eretto sulla colonna, per giudizio quasi universale fu trovato che rassomigliava più a Umberto I, il Re Buono, che non all'autore del «Cantico dei Cantici», autore passato di moda, per non dire dimenticato del tutto, ma un tempo fra i dominatori della letteratura e della politica italiana. — Anche nel nuovo posto il monumento è circondato di fiori vari, non presentemente, si capisce, in cui le salvie fiammanti sole non hanno ancora dismesso i loro pennacchietti di un rosso molto vivo. — Questo campo cavallottiano è completato da tre magnolie grandiflore dalle larghe foglie metalliche, da un bordo di ortensie, da una platea di mortella — e, all'altra estremità, vede innalzarsi un abete speciale e disseminata qualche aiuola che si ostina ancora a sbocciar i suoi timidi fiorellini.

*

Non però di soli fatti degni della cronistoria cittadina mi si è popolato quest'angolo grazioso per quanto al presente solitario della nostra Udine. Mi tornarono alla memoria taluni di carattere, diremo così, più personale ed anche più lieto: le burle che una compagnia di frequentatori costanti del Caffè inscenavano di quando in quando al conduttore di esso, il simpatico «Sior Tomâs» — od anche fra di loro. Non è nuova, poichè raccontata su «La Patria», la beffa giuocata appunto a lui, col sostituire nell'insegna una dicitura tedesca a quella italiana: «Caffè Tomaso» mutato in «Kaiser-König Kaféhaus», ciò che fece andare su tutte le furie il buon vecchietto.

Qui ne racconterò un'altra, che dimostra, come cinquant'anni addietro circa si vivesse con pochi fastidi e meno preoccupazioni pel domani.

Fra gli addetti alla manutenzione del «giardinetto», uno ve n'era appassionatissimo per il lotto: quanti ne guadagnava e tanti ne portava al «botteghino della fortuna», avido degli improvvisi e non sudati guadagni che si aspettava, quasi sempre, invano, ad ogni estrazione. Lo assecondava in quella sua passione un vecchio conte de Pace, per divertire sé e la brigata. In vicinanza di un XX settembre (non saprei indicare la data, ma certo negli anni in cui si aspettavano i telegrammi di Re Umberto con il più vivo interesse), ne combinarono una delle solite: essere cioè venuto l'ordine dal Municipio d'innalzare, lì nel giardino, un grande bandierone in segno di esultanza cittadina per lo storico anniversario. Da notarsi che il co. de Pace più volte aveva parlato di un grosso tesoro sotterrato nel giardino, ai tempo napoleonici, e qualche altro lo aveva naturalmente confermato. Ed ecco il capo-giardiniere segnare il posto dove l'alto palo doveva essere piantato: lì sotto era già stata interrata una cassa di vecchie tavole tariate, tenute assieme mediante spranghe di ferro arrugginito. Il nostro giuocatore al lotto suda a preparare il buco, e scava... scava... Il piccone, ad un tratto, rimbalza: ha battuto contro qualche cosa che non è terra nè sasso...

— Ci siamo — pensò il dabbenuomo — Qua certamente è la cassetta del tesoro...

E si guardò attorno per assicurarsi di non essere osservato.

Nessuno. Scava con più affannosa cautela. Non c'è più dubbio: una scheggia di vecchia tavola era uscita attaccata al piccone... Altra sospettosa occhiata. Gli amici sono tutti fuori del caffè e ridono, ridono e fischiano...

— Ah mostros di birbanz! — esclama il burlato. — Ma ves fate, eh!... — E, gettato lungi il piccone, abbandonò senz'altro il lavoro... e si fece pagare un bicchierino di grappa in premio della sua fatica, mentre gli altri non finivano di prenderlo in giro.

Solitudine, quiete... Così dice la scritta, custodita da un cedro maestoso ai margini di un vasto campo erboso declinante: cedro che fa riscontro, per la sua rarità e bellezza, con altri superbi alberi perennemente verdi al margine opposto, un'altra quercia piramidale. Fra i due, secondando la linea curva marginale, l'«albero di Giuda», il terzo del genere: altri due si trovano ai lati dell'aiuola costeggiante la roggia, di fronte al Palazzo della Provincia: albero che ci preannunzia la primavera coprendo, prima che di foglie, i propri rami di simpatici fiori somiglianti a quelli del pesco. Non saprei dirvi perchè si chiami «albero di Giuda», mentre la leggenda vuole che il traditore di Gesù si sia, per il rimorso, appiccato ad un fico... Anche qui presso c'era una bell'aiuola di dalie giulie nane, ora spiantata: è sparito il bordo delle rosse verbene e i disegni floreali che rattorniavano; schelettrita la macchia di magnolie saulongiane e di peonie e di ireis e di prunt e di altri arbusti fiorescenti... Ma già taluno di essi ha i sottili ramoscelli fugemmati di verde. La vita non si è spenta, la vita ritornerà... Solitudine e quiete ora, forse anche maggiore fra un mese e due; ma poi, nell'aprile e nel maggio, i viali del Giardinetto riecheggeranno delle grida giulive dei nostri bimbi e riudranno le memorie dei vecchi seduti sulle panche... e la Dea Minerva ascolterà i dolci colloqui d'amore e il trepido sussurro di qualche bacio furtivo.

N. B

OPERA NAZIONALE BALILLA

## Progressioni ginnastiche per l'Anno X

L'Ufficio Ginnico-Sportivo del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla richiama l'attenzione dei Presidenti Comunali dell'Opera Nazionale Balilla, dei R. Direttore Didattici, degli insegnanti di Educazione Fisica, e Direttori Comunali Ginnico-Sportivi, delle Fiduciarie Comunali delle Piccole e Giovani Italiane e degli insegnanti elementari tutti sul fatto che entro la prima quindicina del prossimo dicembre sarà pronto per la spedizione l'opuscolo contenente la descrizione degli esercizi a corpo libero per ogni grado di scuola e per gli organizzati, ed anche le tavole illustrative fuori testo.

L'opuscolo coi tre tipi di esercizi, senza tavole illustrative sarà ceduto al prezzo di lire 2.50 per copia e ciascuna tavola illustrativa al prezzo di lire 0.75.

Gli interessati potranno richiedere lo opuscolo al predetto Ufficio in Udine — previo invio anticipato dell'importo specificando nel caso di richiesta della tavola illustrativa, quale di essa si desidera, se per le Scuole Primarie o Secondarie, maschili o femminili.

E' ovvio ricordare che il suddetto opuscolo illustra gli esercizi ginnastici prescritti nell'anno X sia per le manifestazioni, che sono obbligatorie in ogni Comune, sia quale programma degli esami di Educazione Fisica dei candidati ai vari esami di ogni scuola e grado.

Nell'invio dei predetti volumetti si terrà conto dell'ordine di arrivo delle richieste.

## La Fiera di Santa Caterina
## I baracconi smobilitano!

Quale tristezza stamane in Giardino Grande!

Abituati a svoltare sotto l'arco di Via Manin e vedere i policromi baracconi ed a udire i suoni degli organetti e delle pianole gargarizzanti un pezzo d'opera od un tango languido, abbiamo provato una delusione.

Della maggior parte dei baracconi non resta più nulla e gli altri sotto l'opera alacre degli operai sono già in demolizione.

Vicino a loro grandi carri e camions già carichi sono pronti per partire, per trasportarsi in un altro luogo dove altri fanciulli li attendono con ansia.

Da noi non resta, e anche queste per poco perchè il tempo livellatore fa scomparire ogni cosa, che le impronte degli impianti.

E' così l'effimera città dei divertimenti, sorta quasi per incanto, se ne va con una fretta sorprendente.

Ancora stanotte, a tarda ora, funzionavano, erano pieni di luce e di suoni e stamane sono come cosa morta: giacciono lì in pezzi ordinati secondo un numero, con una precisione che rivela la lunga pratica in queste cose. E la demolizione procede rapida ma senza affanno; metodicamente si scompongono come quelle casette che costruiscono i piccini con i pezzi di legno colorati.

Intanto in mezzo a questa smobilitazione generale, osservata da pochi curiosi o da viandanti che frettolosamente attraversano il Giardino, si alza qualche voce di venditori ambulanti.

Ma non v'è l'ardore di ieri, sia perchè di gente ve n'è poca e sia perchè gli stessi delle baracche sentono che non è aria di affari: la sagra è passata e un'altra aspetta a breve distanza la loro visita gioconda e multicolore.

Circondato da un esiguo gruppetto di persone un uomo compie alcuni esercizi impressionanti. E' giunto in ritardo: ieri avrebbe trovato gli animi più disposti a dargli l'obolo.

Ha tre bimbi e la moglie a casa che lo aspettano ed invita gli astanti a dare ognuno un soldino: il soldino che per loro non è nulla e che per lui invece è tanto.

E mentre parla si ficca un lungo chiede in una narice e lo introduce per dieci buoni centrimetri. Poi prende un bastoncino flessibile e lo introduce, come i famosi mangiatori di sciabole, fino allo stomaco.

I presenti lo guardano con un senso di pietà e attorno a lui cade una tintinnante pioggia di soldini.

## Comunicazioni telefoniche
## Gemona-Spilimbergo

In relazione all'articolo apparso sul «Giornale del Friuli», cronaca di Gemona, di qualche giorno fa, la Società Telefonica delle Venezie ci comunica:

«La tariffa di L. 7 sino ad ora applicata per le conversazioni Gemona - Spilimbergo è dovuta all'effettiva lunghezza della linea usufruita. La nostra Società ha già predisposto la costruzione di un nuovo circuito Spilimbergo - San Daniele, che abbrevierà la distanza anche per le conversazioni Gemona - Spilimbergo con conseguente riduzione di tariffa da L. 7 a L. 4. Tale costruzione risulta ora ritardata per difficoltà riscontrate dalla Provincia al passaggio sul ponte del Tagliamento; tuttavia allo scopo di aderire al desiderio del pubblico è stato deposto perchè con effetto immediato venga applicata la nuova tariffa di L. 4.».

## Tessera d'onore ad una valorosa infermiera

Ieri sera la Presidenza dell'Associazione Nazionali Volontari di Guerra in forma ufficiale ha consegnato alla co. Margherita Berghinz Berlinghieri la tessera di Socio d'onore dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, quale infermiera volontaria decorata di medaglia di bronzo al valor militare.

La valorosa infermiera volontaria ha dato la sua attività, con vera abnegazione, durante il periodo bellico e tutt'ora profonde il suo interessamento verso le opere benefiche.

L'onorifico conferimento della tessera da parte dei Volontari di Guerra costituisce, dunque, un nuovo meritato riconoscimento.

ECHI DI CRONACA

## Magnifico ritratto di S. E. l'Arcivescovo

Di fianco alla porta d'ingresso del Caffè «Dorta» in un grande quadro, quel geniale artista fotografo che risponde al nome di Silvio Maria Buiatti, ha esposto due fotografie di S. E. Mons. Nogara, nostro Arcivescovo che destano la generale ammirazione.

Due sono le pose in cui il Buiatti colse la figura dell'illustre Presule, ma se entrambe sono di una perfezione che stupisce, quella posta a destra di chi guarda il quadro, è veramente meravigliosa e per la perfetta rassomiglianza e per il giuoco di luci fatto cadere sul soggetto che lo rende semplicemente vivo e parlante.

Inutile parlare della finezza tecnica con cui le fotografie sono state portate a termine, poichè è troppo nota l'abilità del bravo fotografo Buiatti, il quale — studiosissimo — sempre si perfeziona nell'arte del «come il sole dipinge». Sappiamo che Mons. Arcivescovo rimase soddisfattissimo del lavoro eseguito dal Buiatti e con lui si congratulò con grande effusione.

Già abbiamo accennato al primo premio conseguito dal signor Buiatti alla Mostra del paesaggio triveneto; aggiungiamo ora che la Giurìa di detta Mostra ha assegnato a lui anche la grande medaglia di S. M. il Re.

Congratulazioni vivissime.



# Fatti e fatterelli

## Va a denunciare un borseggio e fa nascere un putiferio

Sasso lanciato, non si sa dove arrivi. Accade purtroppo a molti, e molte volte che si inizi una cosa, e che sè... ne termini un'altra.

Certo Renato del Fabbro fu Antonio di anni 21, abitante a Lavariano, si recava ieri dai carabinieri, denunciando alla benemerita di essere rimasto vittima di un borseggio. Ignoti lo avevano alleggerito del portafogli contenente una sessantina di lire.

— Ma come e dove è avvenuto questo borseggio? — gli fu chiesto.

— Ero nella sala del signor Antonio Vincenzo fu Giacomo, di Lavariano, ove si stava ballando fra giovani. Avevamo un suonatore di armonica e uno di gran cassa. Avevo lasciato il pastrano su una sedia, e durante un giro di danze venni derubato.

Morale: del portafoglio e del ladro, nessuna traccia, ma i carabinieri avendo appurato le cose denunciarono per aver tenuto una festa clandestina da ballo i «festesir» e cioè: Guglielmo Gon di Giuseppe, Rinaldo Falduti di Luigi, Mario Borlino di Luigi, Genesio Bernardi di Pietro, Valerio Azzano di Antonio, Espedito Chiavoni di Arturo, Borrino Boldovino di Giuseppe, Torquato D'Odorico di Guglielmo, Virginio Bernardi di Silvio, tutti giovani sui vent'anni, e tutti da Lavariano.

## Furti sacrileghi in Provincia

Ritorna a far parlare di sè la combricola che alcuni mesi addietro operò in varie chiese della Provincia? A quanto pare, sì, almeno lo sospetta l'autorità che ha disposto per le più accurate indagini.

Intanto si ha notizia nell'oratorio della signora Eleonora Bertuzzi di anni 58 di Flambro, i ladri scassinato il cancello di protezione, rubavano due quadri, e una croce ed un anello d'oro.

Altro furto sacrilego è avvenuto a Pràdis di Sotto, ove in quella chiesa, ignoti riuscirono a scassinare indisturbati tutte le cassette asportando circa 230 lire.

## Cacciatore di frodo

La guardia Achille Belleri, della commissione Venatoria Provinciale, trovandosi ieri di ispezione a Chialminis, in quel di Nimis, avvertì poco lontano, in campagna, uno sparo. Accorse tosto, e riuscì in tempo a veder fuggire un giovane, certo Leonardo Vigan fu Giovanni, che stringeva ancora in mano il fucile fumante per la recente scarica.

Il Belleri si recò tosto in paese ad attendere che il suo uomo, ritornasse a casa, ed infatto il Vigan non tardò a comparire senza l'arma perchè l'aveva già nascosta:

— *In du la sestu stat po' Nard* — chiese la guardia...

— *A comunicami e a messe...* - risposo pronto il Vigan. Ma ahimè! non solamente la guardia lo aveva riconosciuto per il cacciatore di frodo che dinanzi era fuggito, ma la madre del Vigan, del tutto ignara, aveva al Bellan detto che il figlio era appena uscito di casa per recarsi a caccia.

Visto che la scusa non reggeva il Vigan confessò, e ne fece una più grossa, perchè disse alla guardia:

— *Tas Achille, sì bon, 'nin a bevi un tàjut, e ti darai dis francs...*

«Peso el tacon del buso...».

## Un furto alla sala Apollo

Domenica, la sala «Apollo» di Feletto Umberto, era rigurgitante di gente, tutta gioventù accorsa per il ballo.

Affari d'oro! Non per tutti però, perchè certo Italico Mizza di Massimo, abitante ai Rizzi, ne fece uno... disastroso. Per fare un ballo, depose il pastrano su di uno sgabello, e se ne dimenticò addirittura per attardarsi a parlare con due donne che conosceva.

Quando ritornò per prenderlo..... E' la storia della solita..... bicicletta; constatò amaramente che era stato preceduto, e non gli rimase altra consolazione che quella di denunciare il furto patito.

## La solita Vazzaz

Emilia Vazzar di Luigi di anni 28 da Platischis, è una ragazza diffidata a venire in città. Purtroppo però le attrative dei centri sono molte, e la Vazzar fu ieri pescata dagli agenti di P. S., in piazza San Giacomo.

Non potendo giustificare la infrazione alla diffida, fu tratta in arresto e passata alle carceri.

## Rubano nelle scuole DI VIRCO

Le scuole di Virco di Bertiolo sono state l'altro ieri visitate dai ladri, evidentemente da ladruncoli, i quali aperta facilmente una finestra, saltarono dentro l'aula della maestra signorina Armida Zuccaro.

Scassinarono quindi un cassetto rubandovi un grembiuli, alcuni quaderni, ed una quindicina di lire.

## Commessa infortunata

La commessa Lina Fallatti, dimorante in via di Mezzo 17, mentre accudiva al suo lavoro, posto un piede in fallo cadeva a terra, riportando la distorsione del dito medio destro.

Dal sanitario dell'Ospedale è stata dichiarata guaribile in 8 giorni.

## Settuagenario investito da una auto

L'agricoltore Federico Petris, di anni 72, dimorante in via Pozzuolo, mentre percorreva in bicicletta la detta via, all'altezza del Viale che conduce all'Ospedale psichiatrico è stato investito di un automobile portante la targa della Provincia di Treviso.

Subito soccorso, il povero vecchio, che sanguinava abbondantemente dal viso, venne condotto al vicino Ospedale dove fu sottoposto ad una prima medicazione.

Fu trasportato quindi all'Ospedale civile, dove il dott. Butti gli riscontrò numerose ferite ed escoriazioni non gravi alla faccia, lo medicò di nuovo e lo dimise guaribile in 8 giorni.

## Prestinaio in contravvenzione

E' stata elevata contravvenzione al fornaio signor Angelo Abramo con forno in via Palladio N. 5, perchè non ottemperava alle leggi sul lavoro.

## Caduto in palestra

Lo scolaro Eliotti Siciliotti, di anni 14, dimorante in via Pradamano 52, mentre eseguiva alcuni esercizi ginnastici in palestra, cadeva a terra producendosi una contusione alla regione sopracciliare, contusione giudicata guaribile in pochi giorni.

## Ignoti vandali danneggiano il Rifugio Sillani

Alla Direzione della Società Alpina delle Giulie è pervenuta dal Commissariato per i servizi di polizia sulla frontiera, una comunicazione nella quale si rendeva noto che al Rifugio «Giuseppe Sillani», al Mangart, dei vandali avevano aperte tre finestre, rompendone i vetri e gli infissi.

Purtroppo non è stato possibile identificare gli autori del malvagio gesto.

La Società Alpina delle Giulie invita quanti frequentano la montagna a denunciare senza nessun riguardo i danneggiatori dei rifugi alpini. I rifugi delle Giulie sono in particolare anche avanzati posti d'italianità presso i confini, ed è dovere morale di ogni cittadino italiano di difenderli contro la colposa leggerezza o la intenzione criminosa di chiunque.

# Arte e Teatri

## Teatro Puccini

### La prima recita della Compagnia Ferrero

Il pubblico che ieri sera ha assistito alla prima recita della compagnia di Ernesto Ferrero è passato di sorpresa in sorpresa. La «Crisi», la vecchia commedia di Marco Praga è apparsa ricca di bellezze di forma e di pensiero, la Compagnia Ferrero ci ha presentato degli artisti come la Sarah Ferrati, Carlo Lombardi, la Gemmò degni di essere posti sullo stesso piano dei grandi nomi della scena italiana.

De «La crisi» abbiamo infatti sentito ieri una interpretazione veramente magnifica nell'insieme e nei particolari in una cornice di signorilità e di buon gusto.

Gli applausi al Ferrero, alla Ferrati, una prima attrice di grande avvenire, ed a tutti gli attori, furono quanto mai vivi e convinti.

Questa sera la prima novità: «Il profumo di mia moglie», brillantissima commedia in tre atti di Leo Lenz, accolta dovunque dal maggiore successo.

## CINEMA IMPERO

Dalle ore 17 in poi «Premiere». Un dramma vero nella finzione scenica.

IL SENTIERO delle illusioni

Un brivido di commozione intensa fra le mille emotività che suscita la magnifica interpretazione di

Virginia Valli - Jean Keith

PER LE SIGNORE ELEGANTI

Il giornale della moda

che presenta gli ultimi modelli di Parigi e delle più reputate Case Francesi.

# LA CASA

## (CHIACCHERATA SENZA CAPO NE CODA)

« Casa mia, casa mia,
per piccina che tu sia,
tu mi sembri una badia ».

Tra le nostre scarse gioie terrene va inserita quella che ci procura il possesso d'una casa. L'intensità della quale (della gioia, non della casa) sarà proporzionata agli sforzi superati, ai sacrifici compiuti quando finalmente si riesce a divenire proprietari di una casa; e tanto meglio se ci viene fatto di costruirla a nostro piacimento, in quantità scelta in precedenza.

Chi si sposa e si separa dal vecchio ceppo, formando una nuova famiglia, sovente è costretto accasarsi alla meno peggio, in attesa di... comperarsi o erigersi una propria dimora. Ma più spesso quella attesa o si protrae di molto o finisce per rimanere soltanto il suo pio desiderio. Poichè formano un'alta percentuale color che, per metter su casa, devono prenderla in affitto, non conforme a quella vagheggiata, ma come esigono le singole particolari circostanze. Senza contare i fastidi che procura il far San Martino con troppa frequenza.

I gaudenti romani, per es., ci tenevano ben più di noi a procurarsi, tra le altre mollezze suggerite da Epicuro, quelle che può offrire una comoda e lussuosa dimora, casa o villa che fosse.

Anche oggi c'è taluno che si diverte a far castelli in aria, vale a dire si costruisce una casa di un costo non proporzionato ai mezzi disponibili, facendo, come si dice, il passo più lungo della gamba, di modo che deve in fine rassegnarsi a non esser lui il legittimo padrone della nuova dimora. Come ci sono anche coloro che, dopo molte disillusioni e desideri insoddisfatti nella vita, danno a questa l'ultimo addio senza esser riusciti a spuntarla, appagando il desiderio più forte, quello del possesso d'una casa. Come c'è chi, per impreviste disdette, deve sospendere la costruzione di quella che ha portato a buon punto, rimandandone il compimento ad un migliore avvenire.

Ma chi ci riesce, può ben dirsi felice; ed è invidiato da quelli che, pur carezzando in cuor loro l'ideale di divenir proprietari di una casa, vedono sempre più allontanarsi la speranza di vedere il sogno realizzato. E c'è inoltre colui che preferisce l'acquisto di una casa senza badar tanto per il sottile, preoccupato di concludere un affare economicamente vantaggioso.

*

Non intendo parlare delle ricche abitazioni cittadine, dei grandiosi palazzi, prospettanti la loro architettura, non sempre di buon gusto, sulle vie o sulle piazze. Nè dei caseggiati signorili, che uniti talora in serie imponente, costituiscono i blocchi voluti per la formazione di una grande città. In essi si potrà anche ammirare un'armonia esteriore, una costruzione artistica impeccabile, atta a ricreare e riposare lo sguardo del passante; una ricchezza di pietre o di marmi, una grandiosità di linee architettoniche di intrinseco valore. Ma cotali abitazioni, per quanto soddisfino qualsiasi civile esigenza, anzi appunto per la soverchia esuberanza nell'interno, di piani, di vani, di stanze, di sale, ecc., ho l'idea che debbano produrre negli abitatori una sensazione come di smarrimento, di rigido isolamento: in ogni modo non credo sia possibile assaporarvi quella dolcezza riposante di intimità casalinga ch'è propria dei salottini, delle camerette, delle cucine, specie quelle all'annesso focolare alla friulana, delle modeste abitazioni borghesi.

*

Intendo appunto riferirmi, in genere, a questa categoria di case comuni, situate nei centri minori, sparse per i piani, per i colli, o arrampicate su per i clivi, battute dal sole, talvolta sorrise da vaghe fioriture adiacenti, intersecate da orti, giardini, poderi, alternate da ville in pose civettuole, tra parchi fitti d'ombre velate di sogni; di casolari sperduti per vallate solitarie, cullate dalla sana quiete dei monti, quale fin là dove la precaria vita invernale è compensata dall'attrattiva che assume il paesaggio nella migliore stagione.

Fortunati i signori che possono permettersi la invidiabile alternativa tra una comoda dimora invernale nella città, che offre distrazioni diverse, e una signorile villa in campagna, al tempo opportuno. Questo vario tenore di vita e di ambiente mitiga forse quella tal sensazione di apatia che deriva talvolta da soverchia agiatezza, non confortata dalla varietà di luoghi ed aspetti.

Ma anche il mediocre borghese, o l'umile operaio che è riuscito, come già dissi, a procurarsi comunque una propria dimora, con le comodità indispensabili per trascorrervi serenamente una vita di onesto lavoro, specialmente se la casa stessa si può definire sul poggio o altro sito, dunque vagheggiato, col fertile podere accanto; quel tale può dirsi un fortunato mortale, soddisfatto per essersi così bene accasato colla sua diletta famigliola.

Esso è alla fine riuscito a raggiungere il migliore ideale, riempiendo una lacuna che costituiva una preoccupazione assillante della sua vita. E può godersi una propria casetta da lasciare un giorno (il più possibile lontano) come eredità ai suoi diletti rampolli.

*

Volendo attenersi alle case borghigiane, lo stile e la forma di esse variano da regione a regione. Le case quali sempre a tre piani dei villaggi del Friuli son diverse tra loro anche dal monte alla pianura e dall'Alta alla Bassa. Come sono tanto dissimili da tutte le case della Carnia, con quella caratteristica nota e tutta speciale di essa. Così le case antiche, appartenenti a famiglie benestanti dei villaggi, [illegible] di notevole fattura [illegible] di solito un ecclesiastico conservano una certa distinzione di dentro e al di fuori, nonostante l'inevitabile deperimento, dovuto spesso a sopravvenuta decadenza degli eredi.

Ora si costruiscono anche le più modeste abitazioni colle scale nell'interno; ma i nostri vecchi di campagna, di facile contentatura, compiuta la sistemazione dei piani, dei vani abitabili ecc., ci pensavano finalmente ad adattare una scala esterna in muratura che metteva ad un ballatoio pure esterno, costruito in legno, in luogo di vestibolo, per lo ingresso alle diverse camere del primo piano. Per salire poi sul granaio soprastante si serviva di una scala (spesso a pioli) situata in uno dei vani del 1.o piano, che poteva essere anche una camera, e che comunicava ad una specie di botola da aprirsi nel pavimento. Come si può tuttora osservare, talvolta, in case antiche il detto ballatoio veniva tenuto al riparo dal prolungamento del tetto sulla facciata anteriore; il quale teneva pure al riparo le scale esterne. Le case umili di una volta erano anche prive di grondaie; e bisognava sentire la musica poco allegra prodotta dall'acqua piovana che colava a terra dalla sporgenza del tetto (linde o strecèir).

Al giorno d'oggi, anzi da qualche decennio a questa parte, le case non cittadine vengono edificate con criteri diversi da quelli usati una volta. In altri tempi ci si atteneva alla modestia, costruendo la casa con dimensioni ridotte all'indispensabile, forse per scarsità di mezzi, ma anche per le limitate esigenze dei nostri nonni, la cui parsimonia dovrebbe confondere certi [illegible] d'oggi che [illegible] siano di umile condizione sociale, vorrebbero misurarsi colla gente colta e civile per tenore di vita.

Infatti noi possiamo constatare lo spirito di economia e di modestia a cui si ispiravano gli antenati di famiglie benestanti nell'erigere la loro casa di campagna, con vani ristretti dai soffitti così bassi che si posson toccar colle dita. Data l'evoluzione dei tempi, il miglioramento economico dell'anteguerra, i benefici materiali prodotti dalla intensa emigrazione d'allora, anche la gente umile ora si tiene a edificare con delle ricercatezze sconosciute ai nostri avi: stanze imbiancate, con pareti e soffitti a decorazioni, benchè grossolane, eseguite dagli stessi muratori e imbianchini.

E data la frequenza d'operai muratori, che distingue la plaga friulana, molto spesso il costruttore provvede tutto da sè nella costruzione della casa con un'abilità e disinvoltura che onorano la nostra razza.

Caratteristica speciale delle antiche case del Friuli era l'avere stipiti e architravi di pietra, porte e portoni spesso ad arco e in blocchi di pietra bugnata, finestre rare e ristrette difese da ferree sbarre, come a scongiuro di tentativi ladreschi, soffitti bassi a travature scoperte, muratura a forte spessore, con calcina assai grassa, quindi resistente anche alle scosse di terremoto. Le case civili erano distinte, immancabilmente dalle altre per essere intonacate e imbiancate all'esterno. Oggi le costruzioni di case dei villaggi e quelle di recente erezione potrebbero tutte o quasi far bella mostra di sè, e far quindi figurar bene i borghi, biancheggiando lietamente fra il placido verde dei campi.

Invece no. E così come stanno, la maggior parte di case di questi paesetti sembrano quasi incomplete. Questi muri così rozzi all'esterno, sembrano [illegible] dell'ultima mano, dell'intonaco, che costerebbe così poco! Anzi pure [illegible] per salvare non solo l'estetica e il decoro, ma anche per la sanità e l'integrità della stessa dimora. Ma, tant'è; questa trascuranza od omissione avviene in linea di massima, per l'assenza di buon gusto nei costruttori di nuove case e per una deplorevole consuetudine inveterata, mascherata dalla scusa di una sbagliata economia.

*

Quando capita di ammirare le bianche casette sgargianti di fiori sulle finestrelle e ai poggioli, anche quando il loro candore è [illegible] da un altro strato di neve; casette sperdute lungi dal soffio [illegible] della civiltà cittadina, fra le gole montane, accanto al Friuli nostro, rispecchiando così l'innata gentilezza di animo dei loro abitatori, ci viene spontaneo di porle al confronto colle nostre di qui, dall'aspetto esteriore rozzo e sgradevole, così che intiere borgate male assortite stonano, sono spesso in contrasto stridente colla posizione amena del sito, ricco di naturali bellezze. Ci spiace tale constatazione, ma spiace di più se si riflette che tale assenza di elementare buon gusto edilizio dinota pur troppo poca squisitezza di sentire. Mentre le casette accennate più sopra colla loro lindezza di fuori come di dentro, così da farle parere fanciulle attillate in continuo abito festivo, par vogliano colla loro eleganza armonizzare con quella del paesaggio circostante; o dove natura manchi o scarseggi, supplire coll'arte delle umili costruzioni.

Vi sono inoltre dei nostri paeselli montani costituiti da caseggiati così antiestetici e antigienici che, [illegible] chiamerei indecenti; con fioriture attigue di cortiletti ingombri di sconcio pattume, adorni di porcilaie e di concimaie che nell'estate, tra un ronzio di insetti alati d'ogni specie, emanano effluvi non troppo gradevoli.

E le pioggie dirotte, che manda il buon Dio, sono una vera provvidenza: una lavatura necessaria che fa scorrere dei liquidi non chiari nei dedali di viuzze [illegible] i rigagnoli a farsi inghiottire dal sottostante [illegible] torrente. E' anche questo uno spettacolo in vivo contrasto coll'aspetto vezzoso che assume la natura costassù.

Come il tracciato delle strade di una volta era subordinato alle esigenze di interessi personali, a danno dell'utile pubblico (e ci sono strade comunali in continuo saliscendi e zig-zag), così anche in materia di costruzione di case, in certi paesi, queste si edificarono a capriccio, con assenza di ogni buon criterio edilizio, in modo che oggi, date le moderne aumentate esigenze, si rendono spesso necessari demolizioni o sventramenti costosi.

Però non sarebbe fuor di luogo disciplinare, anche nei piccoli centri, le costruzioni edilizie di qualsiasi uso, con norme simili a quelle che vigono per le città, sottoponendo i progetti all'approvazione di un apposito ufficio; e ciò almeno per i fabbricati prospettanti sulle piazze e sulle vie.

*

Come chiusa a questo ozioso discorso, aggiungo che non sarebbe fuor di proposito l'impartire nelle scuole apposite lezioni sul buon governo della casa; far sì che le fanciulle, future massaie, cui sarà affidata una vigilanza operosa nell'ambiente domestico, acquistino un corredo di nozioni educative in argomento.

Cosicchè sia resa maggiore l'attrattiva che quello esercita nei famigliari. Molto sovente questi sono tenuti lontani dalla casa dal disordine che in essa regna sovrano.

E giacchè per tutti l'amore di Patria, l'amore al proprio paese, per quanto esso si trovi in situazione topografica non propriamente felice, o lontano dal consorzio cittadino (oggidì troppo ricercato), ha radice nell'innato potente amore della casetta che, se pur non ci ha visti nascere, vi si è affezionati per le care persone che ospita e le dolci rimembranze che custodisce, così sarà tanto più amata la casa e terrà ben saldamente uniti i membri della famiglia se essa sarà curata a dovere, con la mano sapiente della donna che dovrebbe essere sempre e ovunque l'angelo tutelare del santuario domestico.

**P. Mattioni**

Cassacco, 4 novembre 1931 - X.

## Quattro canzoni

### DELLA CASA EDITRICE FABBRI

La Casa Editrice Fabbri e C. di Trieste ha di recente pubblicato altre quattro canzoni che certamente incontreranno il favore del gran pubblico.

Segnaliamo anzitutto una « Canzone tango » di Silvio Gentilli su parole di Lino Campanini: « Baci ». Senza tema di esagerare si può affermare che questo tango, che ha un motivo veramente indovinato e destinato a diventar popolare, avrà un successo enorme: ne consigliamo l'acquisto ai nostri lettori. Troveranno una musica facile ad eseguirsi, ma ricca di melodie suadenti alle movenze ritmiche della caratteristica danza. Anche « Palanchino misterioso », musica e parole di Renato Ruggieri, è pieno di melodiche carezze: è un bellissimo valzer che dovrà avere fortuna. « Siciliana » di Ferruccio Apollonio, e « Oh, Carlotta » di Romano Zoratti, entrambi su parole di Lino Campanini — versatile e felice tempra di canzoniere — potranno piacere; la prima si svolge indiavolatamente su un motivo di « paso-doble », l'altra è un « One-step » comico, che non manca di effetto.

Tutte e quattro le produzioni sono nitidamente stampate con intonate riuscitissime policrome copertine.

# CORRIERE GIUDIZIARIO

## R. Corte d'Assise

## L'epilogo della tragica fine di un giovane colpito da una fucilata a Wark di Stregna

Presidente: cav. uff. Cartasegna, Consigliere di Corte di Cassazione in funzione di Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Trieste — Consigliere aggiunto: cav. uff. Meneghini, Consigliere della Corte d'Appello di Trieste — P. M.: Sostituto Procuratore Generale della Corte d'Appello di Trieste cav. uff. Tasso — Assessori: co. cav. Giacomo di Prampero, ing. Moro, dottor Conchione, cav. Lino de Marchi, ing. Bellavitis — Cancelliere: rag. Pisano.

Ieri nel pomeriggio è continuato e si è chiuso davanti alla R. Corte d'Assise, con un pubblico affollatissimo, il processo contro Lauretig Giuseppe imputato di omicidio volontario qualificato per aver ucciso G. Crisettig a scopo di vendetta, e Antonio Crisettig, padre della vittima, per favoreggiamento. Il fatto è avvenuto il 31 agosto 1930 in località Vark (Stregna). Il dottor Egidio Franchi, medico di San Pietro al Natisone, è imputato di aver dichiarato sul certificato, rilasciato dopo la visita del Crisettig, che si trattava di lesioni per disgrazia accidentale.

## Le arringhe defensionali

### L'AVV. SARTORETTI IN DIFESA DEL DOTT. FRANCHI

I tre valorosi difensori avv. comm. Bertacioli, avv. Sartoretti e avv. Paglilla si sono costituiti in collegio e perciò si sono riservati di trattare la causa in tutte le sue emergenze nell'interesse dei tre imputati; tuttavia ognuno dei difensori ha sostenuto in particolar modo la irresponsabilità di ciascuno dei giudicabili. Così l'altra sera l'avv. Paglilla ha sostenuto la innocenza dell'Antonio Crisettig padre del giovane rimasto vittima di una fucilata.

Ieri, nel pomeriggio, alle 15, il Presidente ha dato la parola all'avv. Michele Sartoretti il quale si è specialmente assunto la difesa del dott. Franchi.

L'oratore esordisce prospettando tutta la gravità della causa secondo la sentenza della Sezione d'accusa. Un giovane brutalmente ucciso, il padre della vittima che si erige a difensore dell'uccisore del figlio, il medico che contribuisce a questa situazione.

L'avv. Sartoretti, con elevata parola, fa presente che anzitutto bisogna esaminare la mentalità dei protagonisti del dramma.

Passando ad esaminare l'imputazione mossa al dott. Franchi, rileva che nulla è più certo, nulla di più provato, nulla di più irrevocabile è risultato se non che la morte in seguito ad una fucilata. Quando fu scoperto il povero giovane ferito, nessuno poteva dubitare che si trattasse di delitto perchè non mancava il movente. La preoccupazione del padre, poichè il figlio era ancora vivo, era quella di salvare il cacciatore abusivo. Da ciò il fucile nascosto e tutte le altre azioni svolte dal Crisettig Antonio per sottrarre il figlio ad eventuali responsabilità di fronte alla legge. Sostiene che non vi erano ragioni di inimicizia tra il Crisettig e il Lauretig: se si fosse trattato di un omicidio colposo, il Lauretig non avrebbe abbandonato il ferito e lo avrebbe soccorso, tanto più che non era nota la gravità della ferita.

Esaminando ed illustrando tutte le risultanze della causa, l'avv. Sartoretti sostiene che la diagnosi del dott. Franchi può dirsi precipitata, ma essa era giustificata dalle dichiarazioni di tutti coloro che circondavano il morente. La impressione prima è quella che è rimasta e nessun fatto nuovo è emerso al momento dell'arrivo del dott. Franchi il quale di fronte alle dichiarazioni dei presenti, anche se ebbe l'impressione che si trattasse di una fucilata, ne fu distolto dall'unanime convinzione di tutti coloro che circondavano il ferito.

Il difensore, con diligente e minuziosa disamina delle risultanze, sostiene che il dott. Franchi, benchè non obbligato, ha fatto un referto medico in base alle dichiarazioni persuasive dei famigliari. Difatti solo in base a tale referto i carabinieri furono sul luogo per indagare. Con la consegna del referto, il medico ha adempiuto al suo obbligo.

Sostiene essere assurdo il preteso complotto tra il Lauretig, il Crisettig Antonio ed il medico e conclude, con elevata foga oratoria, rilevando che il dottor Franchi non aveva nessun motivo per trasmettere ai carabinieri un erroneo referto medico, tanto più che per riconoscimento dello stesso P. M. non vi fu fine di lucro nè aveva alcun altro motivo di cooperare col Crisettig padre per estendere un referto falso, tanto più che il Lauretig è in condizioni economiche assai disagiate. Si tratta quindi di un errore e perciò il dott. Franchi deve essere assolto da entrambe le imputazioni, di favoreggiamento e di falso in certificato.

### LA PODEROSA ARRINGA DELL'AVV. COMM. BERTACIOLI

Il Presidente dà la parola all'avvocato comm. Bertacioli il quale dichiara che dopo la magistrale arringa del collega avv. Sartoretti, non gli resta che una sintesi della causa. Prospetta alla Corte che mai come in questo caso si può parlare di processo nettamente indiziario.

L'illustre penalista, con poderosa eloquenza, chiede ai Giudici se essi possano con coscienza sottoscrivere una sentenza che condanni il Lauretig a 30 anni di reclusione. Pone in evidenza la figura del Lauretig, uomo rude, povero di mezzi, povero di intelligenza, come è la maggior parte dei montanari che vivono isolati, ma che è incensurato fino ai cinquant'anni, vissuto senza infamia e senza lode. Ora quest'uomo si vuol far assurgere ai fasti della più alta criminalità. Se il proposito del Lauretig fosse stato quello, per inadeguato proposito di vendetta, di sopprimere il nemico di cui si fingeva amico, non l'avrebbe lasciato vivo, anche per evitare che la vittima sorgesse ad accusarlo.

L'oratore sostiene che manca assolutamente il movente del delitto poichè il fatto che un figlio di otto anni del Lauretig, irresponsabile per l'età, aveva rubato una pietra da affilare, non era una spinta per un così grave delitto.

Da ciò la spiegazione della morte del giovane Crisettig con una disgrazia accidentale.

L'Antonio Crisettig, dopo aver affermato la disgrazia accidentale, ha ritenuto che il Lauretig fosse l'autore involontario o involontario del delitto.

Il difensore nota quindi che la logica non permette altra conclusione se non quella che il favoreggiamento del Crisettig era determinato dalla correità nel delitto invocando il concorso del dott. Franchi.

Nulla invece è emerso di sollecitazioni da parte del Lauretig al Crisettig padre perchè facesse atti di favoritismo. Manca quindi il complotto tra il Lauretig e il padre del defunto così che le accuse del Crisettig vengono naturalmente a crollare. Sostiene che gli spari non sono provati, come pure non sono precisate le ore degli incontri e della gita venatoria del Crisettig e del Lauretig. Quest'ultimo nelle sue dichiarazioni ha sempre mantenuto una condotta rettilinea che non potè esser smentita dai testi e perciò egli è degno di esser creduto. Egli infatti, quando ha saputo che il giovane mancava si è messo con gli altri alla ricerca dello scomparso affrontando colui che egli avrebbe dovuto colpire. Non si affrontano questi cimenti se non si ha la coscienza della propria innocenza.

L'illustre penalista afferma inoltre che come è avvenuta la sciagura, non si può parlare di delitto o di elemento intenzionale, osservando, in subordine, in base alle osservazioni del P. M. che se si vuol parlare di omicidio involontario, dati i molteplici colpi, non si può stabilire chi sia stato l'autore del colpo involontariamente sfuggito. Se si deve adire a questa ipotesi, allora crollano tutti gli artifici di inimizia tra i due e allora, data la consuetudine di vita, non sarebbe stato abbandonato un ferito.

Il comm. Bertacioli, con vibrante perorazione, dopo brevi ma nobili considerazioni a favore del dott. Franchi, conclude per una sentenza pienamente assolutoria a favore di tutti gli imputati.

### La sentenza

Dopo una breve replica del rappresentante della Pubblica Accusa, Sostituto Procuratore generale cav. uff. Tasso, che ribadisce le argomentazioni da lui addotte per sostenere l'accusa nel confronto degli imputati, e dopo la controreplica dell'avv. Sartoretti, la Corte, alle 18.40 si ritira in Camera di Consiglio per la sentenza.

Alle 19.30 la Corte rientra nell'aula e il Presidente legge la sentenza con cui il Lauretig è ritenuto colpevole soltanto di detenzione abusiva di un fucile non denunciato e portato fuori della propria abitazione senza avere pagato la tassa sulle concessioni governative. Come tale è condannato ad un mese di reclusione e a 200 lire di multa, mentre è assolto per insufficenza di prove dalla imputazione di omicidio.

Il Crisettig Antonio e il dott. Franchi sono pure assolti per insufficenza di prove dalle imputazioni loro mosse.

## IN TRIBUNALE

Presidente cav. Della Bianca — Giudici cav. Bonzani e cav. Orsi — P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere rag. Girolami.

### Cambiali con firme apocrife

Ottone Cassano di Luigi di anni 30 da Montona d'Istria, residente in Udine in Viale della Vittoria, ove ha una azienda con rappresentanza e deposito di automobili della Ditta « Ansaldo », è imputato di falso continuato in cambiale. Egli infatti il 5 settembre ed il 4 ottobre 1930 ha firmato due cambiali rispettivamente di L. 8000 e di L. 15.000 con la firma apocrifa di suo zio Radessich Giovanni in danno della Società Anonima Ansaldo e dello stesso Radessich.

Questo ultimo non può comparire perchè amputato della gamba destra per cancrena diabetica, affetto da diabete e da ascesso alla gamba sinistra e perciò intrasportabile.

L'imputato dichiara che suo zio, come da patto stipulato, aveva firmato 10 cambiali e si era impegnato di avallare tutte le cambiali verso la Società Ansaldo. Poichè ne restavano due già tracciate, per evitare un viaggio inutile le firmò lui stesso per lo zio tanto più chè per provvigioni ed altro è creditore verso l'« Ansaldo » di una somma di molto superiore. Non pensò mai di commettere con ciò un reato, ma una semplice leggerezza.

Robutti Giulio, Procuratore dell'« Ansaldo » depone che le cambiali furono protestate al Cassano e poichè egli non aveva pagato le cambiali furono presentate allo zio Radessich che dichiarò apocrifa la sua firma appostavi per avallo. Chieste spiegazioni al Cassano, questi al rimprovero del teste prese a tergiversare e poi piangendo, ammise di aver firmato la prima cambiale, perchè dopo che era stata firmata dallo zio, fu constatato che non era competente in bollo, e perciò fu da lui rinnovata.

Anche per la seconda cambiale si verificò la stessa cosa. Le provvigioni dovevano esser pagate dopo esatte le cambiali emesse a garanzia della Casa. Le cambiali autentiche sono ancora in possesso dell'Ansaldo e rappresentano un valore superiore al debito del Cassano.

Il teste dr. Bittolo Bon riferisce sui rapporti tra il Cassano, l'« Ansaldo » e il Radessich. Per incarico del Cassano si recò a Parenzo ove conferì con lo zio il quale ammise il suo obbligo di avvallare le cambiali del nipote verso l'« Ansaldo ». Dichiarò di non conoscere come propria la firma delle ultime due cambiali. Il teste aggiunge che fu presente quando il sig. Robutti chiese alla signorina dell'ufficio Cassano, se aveva lacerato due cambiali perchè con bollo insufficiente ed essa confermò tale circostanza.

Il Presidente legge le deposizioni scritte del Radessich il quale dichiarò che trovò quattro cambiali con firma apocrifa e chiede al sig. Robutti come è che le cambiali sono divenute quattro. Il teste dichiara che verso l'« Ansaldo » sono due.

L'avv. Centazzo, difensore del Cassano, chiede il rinvio perchè manca una teste importante.

Il P. M. si oppone al rinvio.

Il Tribunale emette ordinanza con cui rinvia il processo al 2 dicembre alle 14.30, con obbligo all'imputato di dare al Tribunale entro 4 giorni il preciso recapito della teste mancante.

Il P. M. fa le sue riserve sull'ordinanza.

### Bicicletta che costa... 15 mesi

Davide G. B. fu G. B. da Feletto Umberto d'anni 19, è imputato di essersi impossessato di una bicicletta, togliendola dalla cucina di Rosa Tonino in Tiveriacco di Maiano, con l'aggravante dell'abuso di fiducia derivante da prestazione d'opera.

Il Davide non si presenta ed è condannato in contumacia a 15 mesi di reclusione.

## NEL MONDO DEGLI AFFARI

### Un fallimento

Il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento della Ditta Pietro Erba di Udine. Venne nominato giudice delegato l'avv. cav. Giorgio Sulch, curatore il rag. Luigi Albini. Fu fissata la prima adunanza dei creditori al 12 dicembre prossimo venturo, la chiusura del processo di verifica al 28 detto.

La figlia **EMMA** col marito **prof. SILVANO MENGHETTI**, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti, partecipano con immenso dolore, che oggi alle ore 14, si è spenta, munito dei conforti religiosi, il loro amatissimo

**EUGENIO BORTOLOTTI**

di anni 71

VICE - GIUDICE CONCILIATORE
PRESIDENTE DELL'ESSICCATOIO BOZZOLI

I funerali avranno luogo il 27 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo, 25-XI-1931-X.

## Beneficenza a mezzo de « La Patria »

MUTUA AGENTI (pro Fondo soci bisognosi) — In memoria di Filomena Filippi-Massa: Settimio Modesti lire 5.

ORFANI DI GUERRA — Per onorare la memoria della compianta Carlotta Hirschler ved. Milanopulo: Elvira Ciani Mocenigo lire 20.

## La moda

Un eccezionale avvenimento per le Signore eleganti.

Si presenta gli ultimi modelli di Parigi e delle più reputate Case Francesi sul GIORNALE DELLA MODA, che si proietta da oggi al primario

CINEMA IMPERO

# Altra Cronaca Cittadina

## Per l'assistenza pubblica

### L'appello dei Parroci

Il Collegio dei Parroci Urbani, ha indetto per il giorno 6 dicembre «una giornata della carità» e ciò sotto l'ispirazione del Santo Padre e per viva volontà di S. E. Mons. Arcivescovo, fiancheggiando così l'opera provvidenziale del Comitato Civile di Assistenza e in pieno accordo con questo.

E' stato in proposito diramato un manifestino in cui si fissa il seguente programma:

3-5 dicembre: Triduo di predicazione e di preghiera in tutte le parrocchie urbane.

6 dicembre: ore 10, funzione religiosa in Duomo e discorso sulla carità cristiana — Ore 13, raccolta di indumenti usati, di generi alimentari e di offerte in tutti i rioni della città per cura delle Dame di Carità e Conferenze maschili di San Vincenzo de' Paoli, con automezzi e con squadre di raccoglitori.

«Cittadini — dice tra altro il manifesto — il senso cristiano della carità e della misericordia, deve spingerci in questo giorno ad un atto generoso verso i nostri fratelli che, disoccupati e languenti, invocano quotidianamente da noi, in teorie incessanti e commoventi, il pane quotidiano.

Memori che in quella misura con la quale avremo trattati i fratelli saremo ancor noi trattati dal Padre nostro Celeste che ritiene dato a sè un bichiere d'acqua, e si nasconde dietro la figura del pezzente per chiedere Egli stesso la nostra elemosina, diamo generosamente e con grande semplicità evangelica solo quello che possiamo, ma diamolo con tutto il cuore».

Il Collegio dei Parroci ha poi fissate le seguenti disposizioni:

1. — Nessuno manchi alle preghiere nelle singole parrocchie ed all'adunata generale in Duomo, al mattino del 6 dicembre.

2. — Ogni famiglia tenga preparato il suo piccolo obolo ed il suo pacco di beneficenza, per consegnarlo direttamente alle persone incaricate che passeranno per ogni via.

3. — Le offerte raccolte saranno distribuite, in proporzione di necessità, fra le varie istituzioni parrocchiali di carità che da tanti anni, sotto il nome di San Vincenzo de' Paoli, aiutano e confortano silenziosamente i sofferenti ed i poverelli di Cristo.

## Discorso commemorativo su Lelio Michelini

Ricorrendo l'anniversario della morte di Lelio Michelini, caduto nel 1915 ad Oslavia, l'Associazione Giovanile di Azione Cattolica del Carmine, ha commemorato la sua bella memoria con solenni funzioni religiose. Domenica nel pomeriggio, nella sala della sede affollata di soci, il presidente delle Associazioni Giovanili Maschili dell'Azione Cattolica Friulana, dott. Lorenzo Biasutti, ha tenuto il discorso commemorativo.

Il dr. Biasutti parlò per oltre mezz'ora e fu ascoltatissimo. Applausi commossi salutarono la fine del discorso.

Dopo di che un numeroso stuolo di soci si recava nel Cimitero a portar fiori ed a pregare sulla tomba di Lelio Michelini.

## Scuola di Cultura Cattolica «Pirandello»

Pirandello è il commediografo vivente più in voga, e all'estero non meno che in Italia. La sua arte è vivamente discussa, perchè più che dalla vita attinge da particolari idee dell'Autore, che spesso sono paradossali. Accanto ai pregi letterari c'è dunque un contenuto etico da tenersi presente. Tanto è vero, che Pirandello minaccia di far scuola e si parla già di «Pirandellismo».

Questa considerazione dà un particolare interesse alla conferenza, colla quale la Scuola di Cultura Cattolica inizierà il suo corso questa sera, alle ore 21, nella Sala di Via Treppo, 3.

L'oratore, P.dott. Ambrogio Magni di Padova, svolgerà appunto questo tema: «Pirandello».

La sua nota valentia fa prevedere un concorso straordinario.

Ingresso libero; sala riscaldata.

# Taccuino del Pubblico

## Effemeridi

Oggi, giovedì 16 novembre: San Silvestro abate.

Domani, venerdì 27 novembre: San Valeriano, vescovo di Aquileia; San Massimo.

Il sole leva alle ore 7.26 e tramonta alle ore 16.30.

La luna tramonta alle ore 8.52 e leva alle ore 16.54. - Ultimo quarto il giorno 2 novembre.

## Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a 0: 756.5 — Pressione al mare 766.5 — Temperatura di stamane alle ore 10: gradi 6 — Temperatura massima di ieri gradi 10 — Temperatura minima di stanotte gradi 4 — Umidità nell'aria 87 — Cielo coperto — Tempo instabile. Vi è qualche tendenza a perturbazioni.

## Programma della Radio

**SUPERTRASMISSIONI**

**Giovedì 26 Novembre**

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Concerto del violinista A. Serato.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.35: «Giovanni Gallurese», opera di I. Montemezzi.

BRESLAVIA — Ore 20.15: «Marta», opera di F. Flotow.

PARIGI (Radio) — Ore 22.15: Concerto dell'orchestra sinfonica di Parigi dedicato a Prokofieff.

**Venerdì 27 Novembre**

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.45: «L'antenato», commedia di Carlo Veneziani.

BERLINO — Ore 20.30: «Il barbiere di Siviglia», opera di G. Paisiello.

HEILSBERG — Ore 20.35: Concerto orchestrale diretto da E. Scherchen con Alfredo Casella al pianoforte.

MUELHACKER — Ore 20.15: «Manon» opera di G. Massenet.

## Maree

Alta marea: ore 10,5.
Basse maree: ore 4.15 e 17.30.

## Trattoria Comunale

Oggi, giovedì, cena: Riso e salsiccia - Code e muscoletti di vitello - Contorni.

Domani, venerdì, pranzo: Risotto di vongole - Pasta e fagioli - Baccalà in umido con polenta - Tonno alla livornese - Uova - Contorni.

Cena: Minestrone - Fagioli - Frittata - Sgombri - Tonno - Contorni.

## MERCATI DI OGGI

**VENDITA ALL'INGROSSO**

### Piazza Venerio

Per quintale: Mele da L. 100 a 250 — Pere da 110 a 260 — Fichi da 100 a 150 — Noci da 200 a 450 — Prugne da 230 a 330 — Aranci da 70 a 80 — Mandarini da 160 a 180 — Limoni da 6 a 10 al cento — Arachidi da 220 a 230 — Radicchio da 40 a 50 — Patate da 50 a 60 — Cipolle da 80 a 90 — Insalata da 45 a 55 — Aglio da 120 a 140 — Spinaci da 45 a 60 — Radicchio da 50 a 60 — Verze da 15 a 20 — Brovada da 30 a 40 — Cavoli da 20 a 35 al cento — Sedano a 40 a 50 — Indivia da 40 a 50.

**Cereali**

### Piazza Venti Settembre

Frumento da L. 95 a 97 — Granoturco giallo da 55 a 60 — Granoturco bianco da 52 a 55 — Cinquantino da 50 a 52 — Segala da 75 a 78 — Orzo da 62 a 65 — Castagne da 38 a 55.

**VENDITA AL MINUTO**

### Piazza Mercato Nuovo

Per kg.: Mele da 1.30 a 3.50 — Pere da 1.40 a 3.60 — Fichi da 1.30 a 2 — Noci da 2.40 a 5.70 — Prugne da 2.80 a 4 — Aranci da 1 a 1.80 — Mandarini da 2 a 2.40 — Arachidi da 2.50 a 2.80 — Castagne da 0.45 a 0.80 — Limoni da 0.10 a 0.15 l'uno — Datteri da 1.70 a 2.20 — Cicoria da 1 a 1.25 — Radici da 0.50 a 0.65 — Patate da 0.60 a 0.80 — Cipolle da 1 a 1.10 — Insalata da 0.55 a 0.80 — Aglio da 1.40 a 1.80 — Spinaci da 0.55 a 0.80 — Radicchio da 0.60 a 0.80 — Verze da 0.20 a 0.30 — Brovada da 0.40 a 0.50 — Cavoli da 0.25 a 0.50 l'uno — Sedano da 0.50 a 0.65 — Indivia da 0.50 a 0.65.

# CORRIERE GIUDIZIARIO

## Il processo odierno

## Un omicidio preterintenzionale in America

Davanti alla stessa Corte è comparso oggi Emerico Biason, di anni 47, da San Michele al Tagliamento, imputato di omicidio in persona di Luigi Sclippa di Angelo, di anni 30, da Casarsa.

Il tragico fatto avvenne il 7 agosto 1927 a Rosario di Santa Fè (Repubblica Argentina) in seguito ad una partita a carte cui partecipavano oltre i due predetti, certi Sante Blanchet di anni 55 e Francesco Rossi di anni 44, pure da Casarsa. Mentre i quattro erano intenti a giocare, al Biason scappò di dire alcune frasi che lo Sclippa ritenne offensive; fra i due sorse così una lite che degenerò tosto, e il Biason inferse due coltellate all'avversario che cadde nel proprio sangue.

Da notarsi, che lo Sclippa era il datore di lavoro ed il Biason, dipinto per un uomo tranquillo e pacifico, dovette aver perduto proprio il lume della ragione, tanto che egli stesso, quando venne interrogato dalle autorità, non seppe come giustificarsi.

Dopo l'arresto preventivo, gli venne concessa la libertà provvisoria, ed egli ne approfittò per riparare a Montevideo e di qui rimpatriare in Friuli, ove però i carabinieri lo trassero in arresto.

Lo Sclippa, raccolto in grave stato, fu curato nell'Ospedale di Santa Fè, di dove uscì qualche tempo dopo e sembrava completamente ristabilito. Ebbe però la imprudenza di prendere un bagno freddo, ciò che gli cagionò una riacutizzazione della ferita ricevuta alla regione polmonare, ed il conseguente decesso.

### L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'udienza è aperta alle 9.30. Il Biason è difeso dall'avv. comm. Mario Bertacioli. Gli Assessori sono i precedenti ad eccezione del dott. Conchione che è sostituito dall'ing. Magnani.

Dopo alcune considerazioni pregiudiziali formulate dal difensore sulle cause della morte in rapporto con le ferite, l'emorragia e la setticemia, sulle quali dovranno riferire il perito comm. prof. Cavarzerani e il consulente tecnico dottor Zagolin, il Presidente fa l'appello dei testimoni cui rivolge le consuete ammonizioni.

Quindi il Presidente procede all'interrogatorio del Biason.

L'imputato dichiara che pochi giorni prima era giunto come falegname a Rosario di Santa Fè. Dapprima non aveva trovato lavoro, poi fece qualche giornata di lavoro, tanto per vivere, aiutato dagli amici. Trovò lo Sclippa di cui era amico e compaesano, al quale chiese lavoro. Egli dichiarò che non poteva dargli altra occupazione all'infuori di quella di manovale. Accettò, ma per qualche giorno soltanto, perchè poco dopo lo Sclippa gli osservò che non era dignitoso lavorare da manovale mentre avrebbe potuto trovar lavoro.

PRES. — Veniamo alla sera del fatto.

IMP. — Quella sera, dopo che avevo mangiato, venne nell'osteria lo Sclippa col Blanchet e col Rossi. Dopo alcuni discorsi sul lavoro, fu iniziata una partita a carte vinta da me e dal Blanchet. Se ne voleva fare un'altra e mentre io mi ero rifiutato, tante furono le insistenze che acconsentii. Ad una mia osservazione perchè l'avversario contava i punti, lo Sclippa mi disse: «Vigliacco di un carabiniere». Io mi risentii, ma egli insistette dicendo che non ero uomo di compagnia e continuò ad inveire contro di me. Replicai che non ero venuto per questionare e mi offersi di pagare il vino. Rispose che non ne aveva bisogno. Abbandonai le carte, ma lo Sclippa insistette e al mio rifiuto mi prese per un braccio e mi invitò ad uscire. Io resistevo, dicevo che non volevo questionare, che avevo cinque figli, che ero emigrato per lavorare, ma egli insistette dicendo che voleva parlare con me. Riuscii a svincolarmi ed egli uscì e riprese a chiamarmi. Io intanto parlavo con l'oste Donati, quando lo Sclippa rientrò e riprese ad inveire contro di me dandomi del vigliacco e dicendo che era di partito contrario e che io avevo avuto il coraggio di domandargli lavoro, che in America comandavano loro, ecc.

Tanto continuarono le invettive, fino a che lo Sclippa mi assalì proditoriamente alle spalle e prese a colpirmi con pugni così che mi usciva il sangue da un orecchio e avevo due denti rotti. Per liberarmi estrassi dalla tasca della giubba un temperino e gli diedi due o tre colpi.

PRES. — Si dice che i colpi furono cinque?

IMP. — Non ricordo niente; mi trovai dopo tra due che mi sorreggevano; non li conoscevo perchè erano emigrati che lavoravano fuori di città.

L'imputato si diffonde a descrivere nei più minuti particolari la colluttazione fino al suo arresto eseguito da un agente che lo ricondusse nell'osteria, ove si trovava ancora lo Sclippa che non sapeva di aver ferito.

PRES. — Dove avete messo il temperino?

IMP. — Non ricordo, mi è caduto dalle mani.

PRES. — Voi siete stato medicato dal dottore che vi dichiarò guaribile in sei giorni?

IMP. — E il sangue che rigettavo? Dopo alcuni giorni di detenzione fui rimesso in libertà provvisoria perchè un mio cognato trovò, a mezzo di un avvocato, persona che fece fideiussione e perchè si trattava di semplice lesione.

PRES. — Siete scappato via, dopo la morte dello Sclippa?

IMP. — No non sono scappato ma sono partito il 4 settembre quando lo Sclippa non era ancora morto e mi recai a Montevideo per trovar lavoro.

PRES. — Quando avete saputo della morte dello Sclippa?

IMP. — Sei o sette mesi dopo. Avevo trovato lavoro col mezzo dell'Ispettore scolastico prof Sardo Marchetti. Poi ritornai in Italia perchè, avendo trovato lavoro in una miniera, ma che non si sarebbe iniziato se non dopo, ne approfittai per venire in Italia e trovare mia moglie ammalata.

Assessore DI PRAMPERO — Quanti anni l'imputato ha fatto il carabiniere?

IMP. — Cinque anni e mezzo e poi fui riformato con una piccola pensione.

L'avv. Bertacioli fa rilevare che il Biason era uno degli elementi più preziosi del Fascio di Montevideo, mentre lo Sclippa era un sovversivo.

### IL PADRE DEL MORTO

SCLIPPA Angelo, padre del morto, riferisce che aveva il figlio Luigi in Argentina donde a mezzo di vari compaesani ebbe notizia del ferimento e della morte del figlio stesso. Da tali informazioni apprese che la tragedia avvenne in seguito al giuoco delle carte. Non può dire come il fatto si svolse.

PRES. — Perchè vostro figlio andò in america?

IMP. — Per ragioni di lavoro. Non è vero che fosse un sovversivo e che sia emigrato per non essere arrestato. Lasciò qui la moglie e una figlia. Da conoscenti apprese che il Biason era un uomo «alterato».

PRES. — Cosa intendete per «alterato»?

TESTE — Un uomo caldo, prepotente. Intanto mi manca il figlio.

Il Presidente legge quindi l'interrogatorio cui fu sottoposto lo Sclippa Luigi durante la sua degenza all'Ospedale di Santa Fè. Da tale interrogatorio risulta come si svolse la partita. Durante il gioco il Biason gli mosse delle osservazioni. Lo Sclippa a un certo punto lo colpì al viso. Estratto un temperino colpì lo Sclippa. In seguito alle ferite perdette i sensi.

# Cronaca Sportiva

## In margine alla partita Ronchi-Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 25:

Il motto veneto dice: «Ogni morte ga la so scusa», ma qui non è il caso di ripeterlo, poichè non staremo a dare resoconto della partita di calcio Ronchi-Pordenone per ricercarvi le cause della sconfitta subita dall'A. C. Pordenone; ma intendiamo solo richiamare l'attenzione dell'On. Direttorio Regionale Giuliano su ciò che riguarda la designazione degli arbitri, riferendoci a quelli che sinora arbitrarono a Rovigno ed a Ronchi.

I maligni potrebbero dire che si tira in campo Rovigno, dove il Pordenone ha vinto, per giustificare questo richiamo per l'arbitro di Ronchi; ma non è così, perchè i fatti esistono e possono essere documentati. Mentre all'arbitro della partita Rovigno-Pordenone si può imputare, oltre alle erronee valutazioni dei falli, anche un errore tecnico, per quello di Ronchi — e qui tocchiamo il vivo della questione — l'arbitraggio si può riassumere in una frase sola: «quando si ha paura del pubblico, lo svolgimento della partita non può essere regolare».

E' capitato appunto, sin dall'inizio del gioco, che, per alcuni falli rilevati dall'arbitro, i sostenitori del Ronchi manifestassero i loro maneschi intendimenti e coprissero l'arbitro stesso di ogni sorta di epiteti.

Abbiamo assistito così, ad una vera caccia fatta impunemente all'uomo in lotta e fra le tante citiamo una violenta carica toccata al giocatore Polesel del Pordenne, entro l'area di rigore del Ronchi, carica che l'arbitro rilevò concedendo un fallo contro.... il Pordenone.

Non parliamo poi dei fuori gioco, che l'arbitro evidentemente non sapeva distinguere.

Tale stato di cose va certo a tutto danno del gioco del calcio, e fa nausea ai veri sportivi, che nella leale competizione trovano sfogo alla passione che li anima.

Necessita quindi correre ai ripari, prima che qualche squadra o pubblico possano dimenticare la correttezza dovuta nei calciodromi. Necessita ancora provvedere, perchè i sacrifici finanziari che le Società incontrano non siano fatti invano, nel senso di privare una squadra di una meritata affermazione, per la insufficienza arbitrale.

## Ciclismo

### A proposito di una sfida

Preg. Sig. Direttore
de «La Patria del Friuli».

Nel suo pregiato foglio in data 24 corr. apprendo che domenica 29 avrà luogo al Polisportivo Moretti lo svolgimento della sfida lanciatami dall'amico Anziutti, valoroso corridore veterano.

In seguito inoltre dovrei pure raccogliere quella lanciatami dal forte Chiandetti mio più strenuo avversario nelle competizioni del Campionato.

In base alle norme regolamentari però, è lo sfidato che deve definire le modalità della competizione, tanto più che le sfide mi sono piovute con una serietà alquanto discutibile.

Perciò invito gli sfidanti e la Giuria che apprendo sia già costituita, a fissare con me regolarmente quanto necessario per la sfida.

Non che io tema gli avversari e una competizione leale, ma col solo scopo anche di poter maggiormente aspirare alla vittoria per un fine, e cioè la posta in palio; che nel caso di mia vittoria erogherò alle Opere Assistenziali del Regime.

Con osservanza.

ERMINIO MARCHETTI
Campione Veterani 1931-32

## Sul fronte dei liberi

### AMICHEVOLI

**PALAZZOLO-MORTEGLIANO 2 a 1**

Il confronto tra gli ospitanti rosso-bleu di Palazzolo dello Stella ed i rossi morteglianesi è riuscito movimentatissimo ed è terminato con la vittoria dei primi.

Per la verità dobbiamo dire che se una squadra doveva vincere, questa doveva essere quella di Badino, perchè, sebbene a corto di allenamento, ha addirittura surclassato i giovani aversari non riuscendo però a spuntarla nella fase finale per l'ostinata difesa opposta da Fanton e compagni.

Il Palazzolo, povero di concezioni ma ricco di ardore combattivo, ha potuto tenere in iscacco i Morteglianesi, scesi sul calciodromo in formazione di ripiego, mercè un intelligente gioco ostruzionistico. Di esso, dopo il citato terzino Fanton, hanno emerso i fratelli Filippi. Il goal per il Mortegliano è stato segnato da Cocetta. Discreto l'arbitraggio del signor Tommasetti che ha peccato d'indulgenza.

Numeroso pubblico ha assistito all'incontro ed ha alla fine acclamato vincitori e vinti.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine





# BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50.000.000 - Sede Sociale e Direzione Generale in Vicenza

## Situazione dei conti al 31 Ottobre 1931 - X

ESERCIZIO XXXIX°

**ATTIVO**

| Voce | | | |
|---|---|---|---|
| Cassa | L. | 4.630.069 | 87 |
| Valori { di proprietà L. 75.170.525.08; da depositi titoli » 20.686.300.— } | | 95.856.825 | 08 |
| Portafoglio | L. | 174.922.544 | 10 |
| Conti correnti | » | 22.880.394 | 71 |
| Corrispondenti e Filiali | » | 150.469.769 | 25 |
| Effetti all'incasso | » | 6.499.341 | 50 |
| Immobili | » | 15.622.131 | 22 |
| Mobilio e Casseforti | » | 2.158.255 | 75 |
| Partite varie | » | 3.595.064 | 97 |
| Titoli fondo di previd. personale | » | 736.053 | 70 |
| Debitori per accettazioni e avalli | » | 1.770.343 | 40 |
| | L. | 479.140.793 | 55 |
| Depositi a garanzia, cauz. e custodia | » | 86.032.879 | 47 |
| Spese, tasse e interessi corr. esercizio | » | 16.830.540 | 65 |
| | L. | 582.004.213 | 67 |

**PASSIVO**

| Voce | | | |
|---|---|---|---|
| CAPITALE SOCIALE | L. | 50.000.000 | — |
| Depositi { in contanti L. 280.391.493.77; in titoli » 20.686.300.— } | | 301.077.793 | 77 |
| Corrispondenti e Filiali | L. | 115.793.234 | 27 |
| Cedenti effetti all'incasso | » | 2.172.625 | 15 |
| Dividendi | » | 42.503 | 40 |
| Partite varie | » | 3.252.780 | 90 |
| Fondo di previdenza personale | » | 2.871.542 | 96 |
| » » conto titoli | » | 736.053 | 70 |
| Accettazioni e avalli per conto terzi | » | 1.770.343 | 40 |
| | L. | 477.716.877 | 55 |
| Deposit. a garanzia, cauz. e custodia | » | 86.032.879 | 47 |
| Rendite del corrente esercizio | » | 18.254.456 | 65 |
| | L. | 582.004.213 | 67 |

**Il Consiglio d'Amministrazione**

*Presidente:* MONTRESOR Sen. Prof. LUIGI — *Vice Presidente:* PASSI Co. Dott. Comm. ENRICO MATTEO
*Consiglieri:* Bettazzi Ing. Cav. Raffaello - Biavaschi Avv. Prof. Comm. Gio. Battista - Cappelletti Cav. Ernesto - Cavazzana Avv. Rag. Comm. Giuseppe - Di Valmarana Co. Avv. Giustino - Galuppo Ing. Ettore - Guarnieri Dott. Cav. Enzo - Rogger Avv. Cav. Uff. Guido.
*Sindaci effettivi:* Gallina Avv. Amedeo - Martelletto Avv. Gaetano - Orsenigo Rag. Cav. Cesare
*Il Direttore Generale:* Piovesan Comm. Secondo — *Il Capo Contabile:* Saggiorato Dott. Felice